N. 216 — Lunedì 6 Agosto — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Lunedì 6 Agosto — N. 216

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ilona di Bonsignore, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, . . Estero — aggiungere destinazione 57 29 5 50
Supplementi, Prezzi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 340 - in 3ª pag. doppio in 2ª metà del giornale Lire 1 020 - Corrispondenze postali Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

AMORE E MORTE

Le nozze di Belgrado e il dramma di Monza

Timori austriaci per la Triplice.

(Nostro corrispondenza).

Vienna, 4 agosto.

(To) — Se per il poeta del dolore « due cose belle ha il mondo: Amore e Morte », per il conte Goluchowski queste non sono certamente le cose più belle, imperocchè non brurebbe quasi che Amore e Morte appunto siano per stracciare la delicata trama della sua tela diplomatica.

Entro alla cornice d'un brevissimo periodo di tempo si avolsero due avvenimenti che nella loro essenza stridentemente contrastano, poichè, mentre l'uno accese la fiaccola dell'imeneo, l'altro, invece, il funebre cero, e, mentre l'uno avviva di giocondità un popolo, l'altro su un'intera nazione getta l'ombra cupa del lutto!

Il fidanzamento del re Alessandro di Serbia ed il feroce assassinio del nostro Re sono due avvenimenti che si oppongono, appunto come il riso al pianto, ma, riguardando due re di corona, essi oltrepassano il momento soggettivo. L'avvenimento individuale si allarga nell'estensione del fatto politico, ed in questa sua forma assume una speciale caratteristica ed un significato particolare; ed è appunto sotto questo punto di vedata che conviene considerare i due avvenimenti, i quali in prima linea interesserebbero la politica asburghese.

Il fidanzamento di re Alessandro di Serbia assume il carattere di avvenimento politico in quanto che tagliò di colpo i nervi all'usurpata supremazia di Milano in Serbia, promovendo il noto conflitto tra padre e figlio.

Milano, per sè, sarebbe una figura vana, ma assunse un'importanza politica come supporto riflesso di luce su Triasa. Milano in Serbia rappresentava infatti la politica degli Asburgo, e come tale, l'urto che lo colpì da Belgrado, sotto la forma giocosa del fidanzamento, si venne a ripercotere sull'Austria, segnando un nuovo episodio nella lotta di concorrenza tra l'Austria e la Russia nella vallata danubiana, lotta che perdura e si svolge pur sotto la lieve e calma superficie dell'accordo.

Questa lotta si manifesta in una serie di svariate vicissitudini, in cui quando l'una quando l'altra Potenza contendente sopravvale ed impone la sua influenza. Ora Stambulow impera, e l'Austria s'afferma nel principato bulgaro; ora il Coburgo si avincola dall'influenza asburghese e suggella col battesimo ortodosso di Boris la riconciliazione colla Russia; quando il Ministero serbo Simic, sotto l'impulso russo, tende alla confederazione balcanica; quando l'Austria straccia questo ordito panslavista, sorvegliosi del pugno di ferro di Milano.

Quest'ultimo momento politico del fidanzamento di re Alessandro segna appunto il deterioramento dell'influenza asburghese, a cui logicamente risponde il sopravalore dell'influenza russa. L'incaricato d'affari russo, signor Manzurow, ingigantisce nella Serbia quale ascoltato consigliere del giovane re, mentre Milano s'assottiglia nella forma dell'istrumento asburghese, arrugginito e smussato!

Così Amore fu fatale alla politica austro-ungarica.

***

Riguardo al truce fatto di Monza, considerato ora esclusivamente dal lato politico, cioè nelle sue probabili conseguenze, e dal punto di vista degli interessi asburghesi, certamente non si presenta così sicuro e significativo come l'avvenimento sorbo, imperocchè non è assolutamente dimostrato che il violento e subitaneo spegnersi del raggio regale proietti l'ombra sulla Triplice, e che sia per subentrare quindi nella politica estera dell'Italia una nuova orientazione.

Da quanto però ho potuto arguire dalla lettura dei giornali locali e dai colloqui confidenziali, sembrerebbe che, specialmente nell'elemento tedesco dell'Austria, che alla Triplice ci tiene più presto per ragioni di politica interna che di estera, sia subentrata colla morte del nostro Re una di quelle angosciose trepidazioni dell'aspettativa in cui l'animo si dibatte tra speranza e timore. Imperocchè con Umberto la figura saliente, dai contorni precisi, che rappresentava appunto la fedeltà dell'Italia al triplice accordo, lealtà che si mantenne attraverso l'urto di tante vicende politiche, e che restò imperturbata tra le oscillazioni delle crisi ministeriali del suo regno. Questo pleniluio monogramma della nazione italica formava adunque, per l'elemento tedesco dell'Austria, la garanzia che nella politica estera dell'Italia non subentrerebbe alcuna deviazione dal principio fondamentale che originò la Triplice.

Il nuovo Re, Vittorio Emanuele III, che si tenne moderatamente lontano dai pubblici negozi, e non esercitò quindi alcuna parte preponderante nelle questioni politiche, forma per il momento — e sempre secondo l'interpretazione tedesca — l'incognita cui la mente inquisitiva del teutonico tormenta per ritrarne il responso dell'avvenire.

Senonchè in questa ricerca, che ha quasi dell'angoscioso, in questo dubbio, che mi si va rilevando, non vi ha la punta più lieve di offesa al nostro Re, perchè, — e ne convengono i tedeschi stessi, — ove egli si fosse formata una concezione politica divergente dalla paterna, non potrebbe, per il rispetto alla memoria del padre, seguire un metodo che non ritiene corrispondente agli interessi italici, poichè, appunto come sovrano, deve saper virilmente reprimere i suoi più intimi e cari affetti, tutto sacrificando sull'altare della *salus publica!*

Un altro avvenimento storico poi, che ora si ricorda, e che si svolse appunto nella stessa tragica forma del delitto di Monza, esercitò sugli animi dei tedeschi una dolorosa impressione, come una forza suggestiva di presentimento.

Tra l'uno e l'altro avvenimento, infatti, vi è tanta analogia e corrispondenza in tutti gli antecedenti, che si teme questa analogia e corrispondenza possano mantenersi e ripercuotersi fino alle ultime conseguenze, non potendo logicamente la stessa causa non produrre gli stessi effetti.

Al 13 di marzo del 1881, il nihilista Gelnichow uccise con una bomba lo zar Alessandro II a Pietroburgo; salì subito al trono di Russia il figlio Alessandro III.

Alessandro II aveva costantemente subita l'influenza germanica; il vecchio imperatore Guglielmo aveva esercitato sull'imperiale nipote un grande ascendente personale e quindi tutta la politica russa durante il regno di Alessandro II fu informata da questo sempre l'alleanza russo-francese.

Alessandro III, invece, il quale non mancò certamente di pietà figliale, nella politica estera si staccò dal concetto paterno e inaugurò quella politica antigermanica, che preparò l'alleanza russo-francese.

Si osserva che per uno di quei meravigliosi riflessi storici i due avvenimenti si ripondono perfettamente. Vittorio Emanuele III infatti — come lo zar Alessandro III — succede al padre ferocemente assassinato. Alessandro III, ancora tsarewitch, sposa nel 1866 la principessa Dagmar di Danimarca, figlia del re Cristiano IX, a cui la Germania aveva strappato violentemente lo Sleswig-Holstein nel 1864; così Vittorio Emanuele, ancora principe ereditario, sposa la principessa Elena, di quella robusta schiatta montenegrina, cui l'Austria-Ungheria offese nelle sue aspirazioni nazionali coll'articolo 29 del trattato di Berlino, onde le contende Spalato, e coll'articolo 25, in vista del quale occupa l'Erzegovina, al cui possesso aspira il Montenegro.

Ora qui sta appunto il nodo della questione: se pur nelle ultime conseguenze questi due accennati avvenimenti storici si risponderanno, se, cioè, alla deviazione della politica germanica in Russia seguirà pure in Italia una deviazione del triplice accordo.

Non intendo punto da parte mia di fare pronostici, essendomi limitato soltanto a rilevarvi questo riscontro storico, accennandovi a questa trepidazione dell'elemento tedesco in Austria per la esistenza della Triplice.

L'avvenire ci dirà quanto d'esagerato o quanto di vero avvi in questo quarto d'ora d'angoscia dei tedeschi.

Elezioni politiche.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 20,25:

In seguito all'opzione di Costa pel Collegio di Imola, oggi ebbe luogo a ballottaggio l'elezione politica. La lotta fu vivissima; non vi furono incidenti. Risultati durante il periodo elettorale fece del ritorno in contraddittorio con Canetta, al quale di aver gridato: *Abbiamo il re* nella votazione del 30 marzo alla Camera.

Il risultato completo è: Biscaini, voti 1332; Canetta, voti 1617.

***

Bologna, 5 *(Stefani)*. — Collegio di Budrio. Risultato definitivo: Biscaini, voti 2015; Canetta, voti 1940. Schede disperse, bianche e contestate 120.

***

Mantova, 5 *(Stefani)*. — Collegio di Gonzaga. Risultato definitivo: Lollini, voti 2399; Montovani, voti 1598. Dispersi e nulli 67.

***

Ci telegrafano da Chiavari, 5, ore 9,15:

L'annunziata ivri è stata straordinaria. L'adunanza del presidenti è presieduta dal barone Davico. Eccovi il risultato definitivo:

Gli inscritti erano 5231, i votanti furono 3154. Miaglia ebbe voti 1373. Richiardi 767. Clara 420. Cereso 110. Savio 307. Fu proclamato il ballottaggio fra Miaglia e Richiardi.

La Duchessa di Genova a Stresa.

Stresa, 5 *(Stefani)*. — La Duchessa di Genova madre è partita per Stresa alle 15,20, accompagnata alla stazione da Pessio-Vaglia e dai cerimonieri.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Intorno alla marcia su Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 5:

Il generale Chaffee ritiene che le forze cinesi sono insufficienti per giustificare il ritardo della marcia delle truppe internazionali su Pechino. Altri tre comandanti in capo internazionali dividono la stessa opinione.

Ricominciano i massacri di cristiani.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 5:

Delcassé ricevette un dispaccio dal console di Cefu, in data 2 agosto, dicente che un proclama del governatore di Mucden invita la popolazione della Mancuria a massacrare i cristiani.

Quasi tutti gli stabilimenti religiosi vennero distrutti.

I missionari organizzarono la difesa insieme ai cristiani indigeni.

Per difendere Shanghai.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 5:

L'Ammiragliato annunzia che il vicerè di Nankin autorizzò Seymour a sbarcare trecento uomini per difendere Shanghai.

Li-Hung-Chang suicida?

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 5:

Si dice che Li-Hung-Chang si sia suicidato. Le persone che lo avvicinano si rifiutano di dare ogni spiegazione.

I ministri esteri a Pechino in comunicazione con i Governi.

Le loro partenze per Tientsin.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20,55:

Il Temps ha da Shanghai che Conger ha comunicato il decreto imperiale del 2 agosto, che autorizza i ministri a comunicare, senza ritardo, con i Governi, e che ordina la loro partenza per Tientsin sotto scorta.

Il nuovo generalissimo cinese.

Parigi, 5 *(Stefani)*. — Il console di Francia a Shanghai telegrafa: « Linpinghsun è nominato generalissimo cinese. »

I nostri missionari in Cina.

Il padre De Maris, pro-vicario generale di Hong-Kong, telegrafa a Milano, in data 5, ad ore 10,30, la seguente notizia:

« L'Honan è tranquillo, le Autorità proteggono. »

Come è noto, i due Vicariati dell'Honan sono affidati ai missionari di San Calocero.

Quando i Reali andranno a Roma

Le disposizioni per i funerali di Umberto I.

I funerali di Monza.

La *Stefani* ci comunica da **Monza**, 5:

I funerali di re Umberto si faranno qui in forma privatissima mercoledì verso le ore 15.

La partenza della salma da Monza.

I sovrani.

Ci telegrafano da Monza, 5, ore 15:

La salma del Re partirà dalla stazione di Monza, mercoledì 8, alle ore 15. L'accompagnerà un piccolo corteo. La salma arriverà a Roma giovedì, alle ore 7.

I Sovrani hanno deciso di partire martedì.

Da Monza a Roma

(Notizie ufficiali).

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 5:

Re Vittorio Emanuele e la Regina Elena arriveranno a Roma mercoledì mattina.

La Regina Margherita coi Principi e la Principesse reali arriveranno a Roma mercoledì sera.

Il treno che trasporterà la salma di re Umberto arriverà a Roma giovedì mattina alle ore 6,30.

La salma si trasporterà direttamente al Pantheon.

La stanza ove giace la salma.

Ci telefonano da Monza, 5, ore 24:

A correzione di notizie incontrollate, occorre la precisa descrizione, che mi vien data da persona che ha accesso alla Villa Reale, della camera ove si trova la salma di re Umberto.

Dove c'era il letto è stato collocato un magnifico trono, quello cioè che si trovava nel palazzo reale di Milano.

Davanti al trono è nel centro della camera è il feretro, con sopra una grande bandiera con lo stemma di Casa Savoia, bandiera regalata dai fabbricanti di seta ai Sovrani l'anno scorso in occasione dell'Esposizione di Torino.

Nella camera non vi sono candelabri, e vi è una sola corona, quella delle LL. MM.; essa circonda il feretro, con tre nastri recanti i nomi: *Margherita, Vittorio, Elena.*

A sinistra sta un inscrino sul quale sono collocate tutte le decorazioni; sopra un tavolo vicino sta la Corona ferrea.

Partenze da Monza.

L'accompagnamento del Duca di Genova.

Ci telefonano da Monza, 5, ore 14:

La Duchessa di Genova parte oggi, alle ore 15, per Stresa.

La principessa Clotilde ripartirà domattina a Moncalieri.

Parlando con persona che, pel suo ufficio, è in grado di conoscere quanto avviene nella Villa Reale, apprendo come il Duca di Genova sia fra i più addolorati. Il suo dolore desta vivissima impressione e quanti lo circondano. Il principe Tommaso è sempre accanto al feretro, da cui non vuol distaccarsi.

Vi è grande affluenza alla Villa; tutti accorrono a firmare nei registri.

La popolazione è tranquilla.

Rinforzi di truppe a Monza.

Ci telefonano da Monza, 6, ore 0,20:

Le truppe qui di stanza e quelle addette per i tiri e manovre vennero rinforzate da tre compagnie di fanteria e da due squadroni di cavalleria.

Inoltre oggi arriveranno sei battaglioni di fanteria.

Le Commissioni del Parlamento che vanno a Monza.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,25:

La Commissione della Presidenza del Senato che partirà con quella della Camera per Monza doveva essere composta di undici membri, ma per difficoltà dei posti disponibili nel treno, specialmente pel ritorno, fu stabilito che si dovesse restringerne il numero; anzi si afferma che andranno a Monza soltanto i presidenti.

Le disposizioni per i funerali a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15:

La salma giungerà a Roma alle sette del mattino.

Riguardo al percorso del funerale a Roma niente ancora fu stabilito. Alcuni dicono che il corteo farà un ampio giro, percorrendo tutta via Nazionale e tutto il Corso, fino a piazza del Popolo, quindi per via della Scrofa, piegando a Ripetta verso il Pantheon; però si assicura che il Re abbia espresso il desiderio che non si affatichino soverchiamente le truppe, le quali in tal modo resterebbero esposte al sole troppo lungo tempo; perciò probabilmente si sceglierà un itinerario più breve. Ad ogni modo sta di fatto che il percorso deve ancora stabilirsi d'accordo fra il Ministero dell'interno e il sindaco.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,15:

Oggi, nel pomeriggio, si riunirono alla Prefettura il sottosegretario Zanolli, il comandante la Divisione militare, il prefetto, il sindaco e altre Autorità per le modalità riguardanti i funerali.

L'interno della stazione di Termini per l'arrivo della salma sarà completamente sgombro da locomotive e vagoni; i due binari centrali saranno isolati, costruendovi sopra un pianerito, che unirà fra loro i due marciapiedi di mezzo, e formerà così un ampio piano, sul quale avranno posto le persone ammesse al ricevimento della salma.

Il feretro sarà tolto dal vagone e trasportato nella gran sala al fondo della tettoia che riunisce il *Ristorante Vagliani* e gli Uffici della posta.

Dinanzi alla porta della gran sala, sotto l'orologio interno, sarà elevato un baldacchino. Un altro ne sarà elevato all'ingresso esterno della sala stessa, che dà sulla piazza del Cinquecento. La sala sarà riccamente, ma sobriamente addobbata con drappi neri e frange d'argento, a cappella ardente.

Nella sala sarà data l'assoluzione alla salma; quindi il feretro sarà deposto sul carro, che si traverà alla porta interna della sala, con i cavalli verso l'obelisco del Cinquecento.

Il corteo constarà in tre parti. La prima formata dalle rappresentanze militari, dei reggimenti e del clero; la seconda dal carro, con i Principi, le rappresentanze degli Stati esteri, del Senato, della Camera, le alte cariche dello Stato, le rappresentanze della Magistratura, dell'esercito, della marina, ecc., e la terza dalle Associazioni e rappresentanze dei Comuni.

Le truppe che non prenderanno parte al corteo si stenderanno in ordine lungo il percorso.

La salma sarà trasportata direttamente dalla ferrovia al Pantheon.

Appena deposta al Pantheon avrà luogo prima l'assoluzione della salma, quindi sarà eseguita la Messa da requiem.

L'itinerario del corteo è così stabilito: Piazza di Termini, via Nazionale, piazza Venezia, via Pleblscito, corso Vittorio Emanuele, via Cestari via Minerva e Pantheon.

La salma di re Umberto sarà trasportata dalla stazione al Pantheon sopra un affusto di cannone, il defunto avendo più volte manifestato tale desiderio.

Furono già stabiliti i particolari dell'addobbo per le vie lungo le quali passerà il corteo. L'addobbo in massima consisterebbe in antenne rivestite di rami di cipresso recanti trofei, palme e drappeggiamenti.

Le spese del funerale.

La Casa Reale stanziò un milione per tutte le spese inerenti ai funerali e alla tumulazione della salma del Re.

Il corso Umberto I a Roma.

Roma, 5, ore 20,55. — Il Municipio ha fatto mettere lungo il corso nelle targhe colla scritta: « Corso Umberto I ».

La riapertura della Camera e del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 13,10:

Anche stamane si adunò il Consiglio dei Presidenti della Camera, deliberando che un rappresentanza della Camera, nella persona del presidente Villa e degli onorevoli Lualdi, Rubini, Bracci e Girolamo Sposati domani sarà in partenza per Monza onde accompagnare la salma di Umberto a Roma.

La Presidenza del Senato si riunirà oggi alle 16 per nominare la Commissione che parteciperà domani sera con quella della Camera.

Oggi vi è riunione plenaria di senatori per decidere intorno alle onoranze e per la nomina della Commissione che riceverà i Sovrani nella seduta del giuramento.

Sull'arrivo dei Sovrani e Principi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 23:

Il Re e la regina Elena arriveranno a Roma mercoledì mattina alle 10.

La regina Margherita e la regina Maria Pia, i Principi e le Principesse arriveranno a Roma mercoledì sera, alle 21. I treni percorreranno la linea Bologna-Firenze.

Il percorso dei treni reali da Monza a Roma

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 20,30:

Il treno speciale dei Sovrani proveniente da Monza e diretto a Roma passerà da Bologna mercoledì mattina alle ore 9,30, evitando però la stazione di Bologna e seguendo invece il raccordo di Lavino-Borgo Panigale. Il treno eviterà egualmente la stazione di Firenze, passando pel raccordo di Rifredi-Campo di Marte.

Un altro treno con le regine Margherita e Maria Pia ed i Principi e Principesse transiterà a mezzogiorno di mercoledì, seguendo la stessa linea.

Il treno con la salma di re Umberto sarà di passaggio mercoledì sera.

La chiusura della sessione parlamentare

Ci telegrafano da Roma, 5 ore 21,40:

Oggi nel pomeriggio ebbe luogo un Consiglio di ministri per stabilire la ultima formalità, rispetto ai funerali. Il Consiglio ha deciso di chiudere la sessione dopo la prestazione del giuramento, e preso nello stesso tempo alcune deliberazioni per affari di ordinaria amministrazione.

Pel convegno dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21:

Domattina i deputati socialisti si riuniranno a Montecitorio per deliberare se dovranno opporsi intervenire alla comunicazione del Re e sul contegno da tenersi di fronte alle proposte che presenterà il presidente Villa all'approvazione della Camera.

Si assicurava oggi a Montecitorio che i gruppi dell'Estremo, se non parteciperanno alla seduta commemorativa, vi saranno però tutti rappresentati.

Per una lapide alla Camera.

Roma, 5, ore 20,35. — L'on. Finocchi ha inviato alla Presidenza della Camera la proposta che sia collocata alla Camera una lapide in bronzo su cui sia scolpito il telegramma della Regina alla Camera.

Il pro-sindaco di Milano ai funerali di Re

Leggiamo nella Sera del 5:

Marcelli il pro-sindaco e gli assessori già designati partiranno per Roma al fine di rappresentare Milano ai funerali del Re.

Saranno accompagnati da valletti municipali in grande tenuta.

Gli allievi del Accademia Navale a Roma.

Livorno, 5:

Abbiamo da Livorno, 4:

Giovedì sera lasceranno il nostro porto, diretti a Civitavecchia, le navi-scuola *Curtatone, Flavio Gioia* ed *Amerigo Vespucci*, che hanno a bordo gli allievi dell'Accademia Navale, che sbarcheranno a Civitavecchia per proseguire per terra fino a Roma, per assistere ai funerali del defunto Re.

Le navi, sbarcati gli allievi, rimarranno in crociera per alcuni giorni, dopo di che, terminati i funerali, e imbarcati di nuovo gli allievi, salperanno per il viaggio di istruzione.

Il carro funebre.

Il carro funebre che trasporterà la salma di re Umberto sarà preceduto da due battistrada a cavallo con le livree di Corte.

Il carro, tutto completo, sarà tirato da otto cavalli, bardati in rosso, con finimenti di gran gala, coperti di gramaglia, scendenti fino a terra.

I cavalli saranno condotti a mano da palafrenieri vestiti a lutto, come lo sarà il cocchiere e il fantino che monterà la prima pariglia. Salvo ulteriori disposizioni in contrario, il carro sarà fatto venire espressamente da Torino, o sarà quello che servì al trasporto funebre di Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide, genitori di Umberto I.

E' un carro grandioso, tutto a fregi e dorature; in cima ai quattro angoli stanno le decorazioni e le bandiere intrecciate, sormontate dalla corona reale. I pavalli del carro e quelli dei battistrada porteranno sulla testa grandi pennacchi bianchi e neri.

La carrozza del Senato romano.

Al vecchio Campo Boario, fuori Porta del Popolo, a Roma, si sta preparando la vecchia carrozza del Senato romano, che seguirà il corteo di Umberto I.

Dopo la caduta del potere temporale dei Papi, questa è la seconda volta che detta carrozza esce, avendo solamente seguito i funebri del re Vittorio Emanuele II.

Questa carrozza venne costruita nel 1844 dai fratelli Zelioni, ed è di ricchissima fattura. Ha grandi fregi dorati, teste di leoni, la lupa simbolica: una vera opera d'arte.

La preghiera della regina Margherita

in memoria di re Umberto.

S. Em. mons. Bonomelli pubblica nella *Lega lombarda*:

Sua Maestà la regina Margherita di Savoia s'indirizzava la lettera che stimo bene far pubblica ragione. Eccola:

« *Monzagnare*,

« So che ella col cuore e col pensiero è vicina a me, in questo momento terribile, in cui il Signore vuol provare tutta l'Italia; e nello stesso tempo il suo pensiero e le sue preghiere sono per lui, per il povero nostro Re, che adorava anche il suo popolo, e che è caduto vittima del suo amore, trafitto da tre palle tinte per mano talmia.....

« Che orrore! Il Signore ha voluto, nella sua misericordia, risparmiarmi quella suprema amarezza, che per lui sarebbe stata terribile e troppo dolorosa, di sapere che la mano parricida era italiana e che i colpi tirati alla sua sacra persona erano di un suo suddito.

« Ho pensato (perdo che Iddio mi abbia ispirato) di scrivere una preghiera in memoria del nostro povero Re, che tutti possano dire per il riposo dell'anima sua. L'ho scritta, come l'ho pensata, col cuore e piena, perchè tutti la possano capire.

« Ora, prima di tutto, credo ci voglia il permesso e l'approvazione d'un cosacco per divulgarla — ed io penserò a lei che vorrà dal profondo del cuore e spero le verrà fatta. La prego di far correggere e stampare quella decorosa e lievigarla e raccomandarla, in memoria del mio signore e Re, affinchè tutto il popolo preghi per lui; e faccia per sapere che l'ho scritta io, e forse, per l'amore che contro ogni suo merito si porta il popolo, la si reciterà volentieri. E' un rosario alla preghiera.

« Raccomanda la memoria del nostro buon Re, me stessa, il Re regnante, mio figlio, e la nostra famiglia tutta alle sue preghiere, mandatore, e Iddio la esaudirà.

« Colla massima stima e vera e profonda riconoscenza mi dico

« *Di V. Ecc. Rev.ma*

« Devma MARGHERITA DI SAVOIA. »

1.o agosto 1900, Monza.

Potrà in non accogliere questa preghiera dell'Augusta e Piissima Donna scritta col cuglavoro del Re, suo marito, sotto gli occhi?

Sarebbe stata una crudeltà e un saturare il popolo religioso un esempio luminosissimo di culto di pietà e di fortezza cristiana piuttosto singolare che rare. Chiesto consiglio a chi poteva darlo e avuto parere favorevole, pubblico le orazioni della Regina.

Divozione in memoria di re Umberto I ottimo Signore e rettissimo Consorte

Rosario.

Credo, Pater, De Profundis. — Perchè fu misericordioso verso tutti, secondo la vostra legge, o Signore, dategli misericordioso e dategli la pace! — *Le dieci Ave Maria.*

Pater, De Profundis. — Perchè Egli non volle mai altro che la giustizia, siate pietoso verso il Lui, o Signore! — *Le dieci Ave Maria.*

Pater, De Profundis. — Perchè Egli perdonò sempre a tutti, perdonategli Voi gli errori, inevitabili alla natura umana, o Signore! — *Le dieci Ave Maria.*

Pater, De Profundis. — Perchè Egli amò il suo popolo e non ebbe che un pensiero, il bene della patria, ricevetelo Voi nella patria gloriosa, o Signore! — *Le dieci Ave Maria.*

Pater, De Profundis. — Perchè Egli fu buono fino all'ultimo suo respiro, e cadde vittima della sua bontà, dategli la corona eterna dei martiri, o Signore! — *Le dieci Ave Maria — Pater, De Profundis.*

Preghiera.

O Signore, Egli fece del bene in questo mondo, non ebbe rancore verso alcuno, perdonò sempre a chi gli fece del male, sacrificò la vita al dovere al bene della patria fino all'ultimo respiro, si studiò di adempiere la sua missione.

Per quel suo sangue versatoci, che sgorgò da tre ferite, per le opere di bontà e giustizia che compì in vita, Signore pietoso e giusto, ricevetelo nelle Vostre braccia e dategli il premio eterno. — *Sinbad Mutar, De Profundis.*

Cremona, 3 agosto 1900.

GERMANIA, vescovo.

La " preghiera „ della Regina autorizzata dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23:

Si assicura che il Papa diede autorizzazione ai vescovi di far recitare nelle loro diocesi la preghiera che la Regina vedova ha composto in suffragio di re Umberto.

L'on. Biancheri alla Reggia

Sabato, alle 14, l'on. Biancheri, dietro invito di S. M. la regina Margherita, si è recato alla Villa Reale. L'Augusta signora lo ricevette con molta affabilità, trattenendolo circa un'ora. L'onorevole Biancheri, durante il colloquio, provò una delle più profonde e solenni emozioni. La Regina, con dolce e sublime rassegnazione, con uno strazio nell'anima e nella voce, volle raccontargli i terribili momenti del ritorno del Re morto.

Due volte la pia donna dovè troncare il racconto per la piena dell'angoscia che le traboccava dall'anima; due volte il vecchio parlamentare, cui la commozione rinveva in guisa irresistibile, rise gli occhi della Sovrana velarsi di lagrime.

La Regina aspettò il ritorno del Re, nel gran salone centrale, con un'ansia non mai provata, con un senso d'invincibile tristezza. Dalla finestra vide apparire i lumi della carrozza del Re, ed ebbe come una morsa al cuore notando l'insolito correre dei cavalli. Due minuti dopo Ella abbracciava un cadavere.

Come la Sovrana ebbe effuso una tanta tristezza tanto terror di ricordi, parlò dei suoi intendimenti futuri. Ella affermò di voler risiedere a Roma.

L'on. Biancheri uscì, estremamente commosso, dalla Reggia, recando nel suo spirito, indimenticabile, l'imagine della donna, pur sempre magnifica e augusta nel suo dolore.

Il lutto della nazione

La risposta ai senatori del Regno.

In risposta ad un telegramma, col quale parecchi senatori inviarono le loro condoglianze a S. M. la regina Margherita, il senatore Senici, primo firmatario di esso, ha ricevuto il telegramma seguente:

« Accolga e voglia partecipare agli onorevoli colleghi la riconoscenti grazie dell'afflitta Regina per il conforto di compianto dovuto tributo al l'Augusto sventurato sconsolatissimo.

« La dama d'onore
Marchesa di Villamarina. »

Il clero nel lutto nazionale.

Scrive la *Tribuna*:

« Da fonte autorevole siamo assicurati che dal Vaticano sono state diramate ai diocesani le opportune istruzioni perchè il clero di ogni diocesi, senza distinzioni settili di regioni o di giurisdizione, partecipi alle manifestazioni di lutto per la morte di re Umberto.

« Non crediamo che il fatto si possa attribuire ad significato che sorbiti dai confini della pietà e del dolore; ma esso, se vero, avrebbe ad ogni modo un'importanza maggiore di quella che la pietà ed il sentimento religioso sembrano assegnargli.

« Sarebbe difatti la prima volta, che non soltanto il clero delle chiese palatine e delle provincie che sfuggono alle rivendicazioni vaticanesche, ma quello di tutta Italia partecipa a manifestazioni di carattere nazionale. »

Un sanatorio " Umberto I „ a Monza.

Secondo la *Lombardia*:

« Si accredita la proposta fatta da alcuni giornali di istituire, dopo i funerali, una campagna perchè il Governo, coll'assenso del Re, ceda l'attuale villa di Monza ed il parco annesso per l'adattamento a grandioso sanatorio pei tubercolosi, che si intitolerebbe Umberto I. »

Le onoranze d'Asti.

Asti, 5 agosto.

(G. L.) — Il Consiglio comunale venne stamane convocato alle ore 8. Erano presenti 32 consiglieri, fra i quali tre socialisti. Dopo opportune parole pronunciate dallo stesso sindaco, commendatore Grandi, furono approvate le proposte della Giunta in omaggio alla sacra memoria di re Umberto:

1.o Di dare il nome d'Umberto I ai nuovi stabili a nord della città;

2.o Di mandare il sindaco od un assessore con corona a prendere parte ufficiale ai funerali di Roma;

3.o Di assistere tutto il Consiglio all'ufficio funebre che si terrà domani, lunedì, alle ore 10, partendo in corpo dalla sede comunale.

L'Amministrazione del R. Ospizio cronici dichiarò di voler segnalare il titolo di Umberto I e di elargire 2000 lire in sussidi di L. 15 mensili ai bisognosi, e ciò in omaggio allo spento Gran Re.

Quanto ai socialisti, essi, per bocca di Vigna, fecero leggere la solita dichiarazione, già nota perchè eguale a tutte le altre già pubblicate.

Ieri anzi il *Galletto* non aveva neppure un rigo nemmeno per la dolorosa sventura.

Le onoranze di Savigliano.

Fanfulla si scrive da Savigliano, 5:

Questo Consiglio comunale, dopo un'eloquentissima commemorazione, fatta dal sindaco comm. dottor Baralis, ha deciso di partecipare ai funerali; inoltre la bandiera abbrunata agli edifici municipali per un mese; far celebrare una funebre religiosa, seguita da un corteo alla lapide commemorativa che ricorda la venuta di S. M. in Savigliano, con appositovi di una corona, e di erogare la somma di L. 500.

Vennero pure soppressi tutti i divertimenti che si dovevano organizzare in città per la prossima festa della Senza.

I toscani e il regicida di Monza.

Telegrafano da Roma, 5, alla *Sera*:

« Si è formato un Comitato fra i toscani residenti in Roma, il quale pubblicò oggi un manifesto di nobilissima protesta contro l'esecrando misfatto, inorridendo l'assassino, reo, partecipe, alle regioni toscane

« Il manifesto invita i toscani residenti in Roma a seguire la salma del Re. »

Ancora interpellanze alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 13,25:

Continuano a pervenire alla Presidenza della Camera le interpellanze circa le condizioni della pubblica sicurezza in Italia e la condotta del Governo nelle attuali circostanze.

Stamane in tal senso ierlè un'interpellanza anche il deputato Riccio.

Si ritiene che la discussione non avrà luogo prima di novembre, quando, cioè, le condizioni dello spirito pubblico saranno cambiate; così le interpellanze non daranno luogo ad alcun mutamento parlamentare.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,20:

Il deputato Placido ha inviata la seguente interpellanza alla Presidenza della Camera: « Il sottoscritto muove interpellanza: 1.o all'onorevole ministro degli esteri sul modo col quale curò l'esecuzione degli accordi internazionali tendenti in limitata misura ad impedire i futili arrovesi ed esecrabili; 2.o al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sull'assoluta mancanza di provvedenze e tutela, che potevano in grandissima parte evitare all'Italia il lutto nazionale, e al mondo civile un'opera salutata ed esecrata. »

ALL'ESTERO

Il Re d'Italia al sultano.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 5:

Re Vittorio Emanuele così rispose al dispaccio di condoglianza inviatogli dal sultano: « Al ricordo delle grandi amabilità della Maestà Vostra aggiungerò la testimonianza di profonda simpatia che Ella mi dà dividendo così affettuosamente il mio cordoglio. Faccia voti sinceri per la continuazione fra noi dei vincoli d'amicizia che esistevano fra Voi e mio Padre. »

Il principe del Montenegro.

Bari, 5 *(Stefani)*. — Il principe del Montenegro è arrivato alle ore 18, a bordo del piroscafo *Guiripoli*, della Società Puglia, e ripartirà per Roma domani mattina.

Il dolore di Trieste e dell'Istria.

Ci scrive X da Trieste, 4:

Troppo spazio richiederebbe l'enumerare tutte le manifestazioni di cordoglio di questi giorni. Questo solo vi dirò: superano perfino quelle memorabili per la morte di Vittorio Emanuele.

Tutta la città, non esagero, è pavesata a lutto. Sono addobbate in bianco e nero le mostre dei negozi, sono ornati di veli perfino i cavalli delle vetture pubbliche. E' un vero plebiscito di dolore, che avrà il suo punto culminante il giorno dei funerali. Telegraferemo a Roma e a Monza tutti i podestà dell'Istria e del Goriziano. I deputati del « Club Italiano » inviarono un affettuoso telegramma a Villa. Messe funebri celebrate a Trieste, si celebreranno a Pola, Rovigno, Parenzo, Gorizia, Fiume.

I cittadini italiani avevano domandato il permesso di esporre la bandiera tricolore abbrunata, ma il permesso venne negato per ragioni di ordine pubblico.

Alla seduta di ieri della Dieta istriana, l'onorevole Scampicchio presentò un'interpellanza sul sequestro del *Piccolo*, motivato dalla pubblicazione di due telegrammi di condoglianza del de-

putati triestini e della Società progressista. Il rappresentante del Governo si riserbò di rispondere.

Un commento francese al proclama reale.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20,51:

Il *Temps* trova il proclama di re Vittorio pieno di cuore e di nobiltà, ma non vi trova un programma di Governo, e si mostra fiducioso che Vittorio Emanuele III possa effettuare il rinnovamento morale ed economico, riconoscendo che l'Italia abbisogna di un uomo di volontà e di azione.

Umberto I sportsman.

Lo chiamarono il *patrono dello sport* italiano. Era presidente onorario di tutte le grandi Associazioni sportive e di ogni sport era un fervido fautore. Oggi re Umberto non è più, il *Re* benefico, il *Re* del popolo, la buona vecchia! In una così grande sventura lo sport non passa in ultima linea.

Mentre ogni avvenimento sportivo oggi è sospeso in segno di lutto, mentre tutti gli *sportsmen* italiani chinano la fronte reverenti alla memoria del Re, e piangono l'Uomo, io credo opportuno ricordarne le doti sportive!

Al suo alto patronato, al suo valido appoggio devesi lo *sport italiano* lo sprone all'attuale sviluppo.

Umberto era alpinista appassionato, ardito e del Club Alpino Italiano era il presidente onorario. A fianco dell'amata consorte, ella pure ardita conquistatrice di eccelse vette, provava le emozioni delle ascensioni più difficili, agevolandole nello stesso tempo con cospicue sommine l'effettuazione delle opere ideate dal Club Alpino.

Così egli approvò con entusiasmo i propositi del nipote Duca degli Abruzzi, per la spedizione al monte Sant'Elia.

Gli alpinisti italiani, dunque, mentre deporranno sulla sua tomba una corona, inalzeranno ad Umberto un monumento fra quelle alte montagne che Egli soleva visitare. Il ricordo che essi sceglieranno sarà appunto la costruzione di un rifugio alpino che porterà il nome di: *Rifugio Umberto I.*

Fra i rifugi alpini costruiti dalla sede centrale del Club Alpino Italiano, ve ne sono già altri due che si ricordano due anni della Casa Sabauda; cioè il rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso, 2775 metri, in Valsavaranche, e la capanna-osservatorio Regina Margherita, sulla punta Gnifetti (Signal Kuppe), 4560 metri, al Monte Rosa.

Era Umberto cacciatore distinto: aveva acquistato dal padre la passione di questo divertente ramo di *sport*, nel quale poteva anche valersi della sua non comune abilità di tiratore sicuro e freddo. Era una sua passione particolare il trovarsi durante una gara di tiro a fianco dei concorrenti e rivolgere loro una parola d'incoraggiamento. Quando poi egli stesso inaugurava una gara al tiro a segno, i colpi seguiti da lui sul bersaglio erano sempre i più vicini al centro. Del resto in Umberto si riscontrava la fibra forte, l'occhio pronto, fermezza di polso, sicurezza di tiro, tutte qualità proprie di un vero seguace di Sant'Uberto.

Fra pochi giorni re Umberto si doveva appunto recare tra le balze di Valsavaranche alla caccia dello stambecco. E' noto come re Umberto, al ritorno dalle cacce, offrisse ai *bersaglieri* le prime vittime fatte, e la cerimoniosa remissione così gustata anche nelle case dei contadini.

Cavalcatore di prima forza, amava moltissimo i cavalli, e si interessava grandemente dello *sport ippico*; ne curava amorosamente lo sviluppo in Italia, concedendo con larghezza veramente regale ricchi premi pei concorsi ippici e per le corse al galoppo ed al trotto.

Infatti, fra le più importanti prove al galoppo, che si disputano in Italia, tiene certamente il primato il *Derby Reale*, ambito trofeo di ogni buon allevatore. Questa classica prova, dotata appunto alla munificenza di re Umberto I, fu disputata per la prima volta nel 1884, e da allora si corre ogni anno in Roma nel mese di aprile; essa è aperta ai cavalli ed alle cavalle di anni 3 nati ed allevati in Italia.

Oltre ad essere un valente cavaliere, re Umberto era un provetto guidatore.

Noi torinesi, che in occasione dell'Esposizione del 1898 lo avemmo a lungo fra noi, lo vedemmo più d'una volta guidare a meraviglia un tiro a quattro con la sola mano sinistra, mentre con la destra rispondeva al saluto della folla, togliendosi di capo il cilindro.

Un corrispondente da Roma, poche settimane or sono, scriveva che re Umberto, quando era stanco degli affari di Stato, si interessava ai cavalli, poi quali aveva abilitazione una passione, l'unica forse ch'egli sentisse davvero fortemente.

Infatti a Roma possedeva circa 300 cavalli, divisi in due scuderie, una delle quali al Quirinale, in un fabbricato costruito appositamente e costituente l'unica aggiunta fatta al palazzone pontificio dopo il 1870.

Questi cavalli, fra i quali non è compreso il centinaio appartenente ai carabinieri, costarono oltre un milione di lire. Il Re, però, non si serviva normalmente che di sette od otto cavalli, i cosidetti suoi prediletti.

Una delle più forti passioni sportive del compianto Re era la pesca, ed era pescatore abilissimo.

Egli era ammiratore d'ogni nuova invenzione: così in questi ultimi tempi era divenuto entusiasta dello *sport* del *sentiero*. Era automobilista fervente e ciclista appassionato, ed i viali del parco di Monza lo videro spesso pedalare in unione alla consorte, che di questo modernissimo *sport* era entusiasta.

A tale proposito si racconta il seguente aneddoto:

Un giorno, nel giardino del Quirinale, il re Umberto assisteva ai primi tentativi ciclistici della sua « amatissima Elena », come egli sempre chiamò la sposa di suo figlio.

La bruna Principessa aveva per maestro il cavaliere d'onore marchese Guicciali.

Ritenendosi sicura, ella chiese di fare un giro da sola; ma subì forse è finire contro un cespuglio. Re Umberto vide il capitombolo, e, sorridendo:

— Nuccia, — esclamò colla sua voce un po' grossa, — Vittorio non te lo perdonerà questo capitombolo dopo aver voluto restar sola. Potevi ben chiamare me come maestro!

Tutti gli *sports*, del resto, anche se egli non li praticava, li incoraggiava però sempre, e così noi, sia nella classe dei ciclisti, come in quella dei cantonieri, dei podestri, ecc., troviamo premi speciali istituiti dalla sua munificenza. Ne devesi dimenticare che l'ultima manifestazione del suo spirito democratico e del suo amore allo sport si fu l'aver voluto intervenire al Concorso ginnastico provinciale indetto dalla « Forti e Liberi » di Monza, alla quale volle concedere e consegnare di sua mano la grande medaglia d'oro, conferendo inoltre lo stesso tutti gli altri premi, tra cui la statuetta in bronzo *La Libertà*, donata dal Comune di Monza e data in premio ai tiratini.

Umberto I è morto dunque con lo sguardo rivolto a quella balda e fiorente gioventù d'Italia, verso cui moveva per portare col suo plauso l'incitamento a perseverare nelle sane discipline che rendono forti e buoni e mirava preparare alla patria quella gioventù generosa in cui riposa l'avvenire di essa.

Gustavo Verona.

L'assassino e l'anarchia

La congiura di Patterson.

Si voleva attentare anche alla regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22:

Telegrafano alla *Tribuna* da Nuova York:

« E' provato che il 16 luglio l'anarchico di Patterson, Speranzio Carboni, che sarebbe stato il primo designato ad uccidere re Umberto, acquistò un biglietto di imbarco per l'Europa, e che cambiò poi di proposito.

« Il 18 luglio egli uccise il capo operaio Pessina che riteneva come una spia, quindi si suicidò.

« Apparteneva al complotto pure certo Lana (è il Lanerì), che da parecchi anni abitava a Filadelfia ed era noto come frequentatore di circoli anarchici. Si crede che costui dovesse attentare ai giorni della regina Margherita. Gli anarchici di Patterson ora intimoriti dalle severissime investigazioni della Polizia, sono diventati guardinghi e serbano il silenzio. »

L'anarchico De Fusco.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22:

Telegrafano alla *Tribuna* da Caserta:

Il noto anarchico De Fusco fu oggi trasferito alle carceri di Cassino a disposizione del procuratore del re. Allorchè De Fusco lasciò Maranone Appio per andare in America a trovare lavoro, non aveva abbracciato le teorie anarchiche; ciò avvenne a Patterson in seguito alla propaganda che ivi si esercitava. In questi giorni, pervottito all'anarchia, egli non ha esitato a dichiararsi del partito dei Brasci, e aggiunse che entro 6 mesi presto avverrà uno sconvolgimento sociale.

De Fusco confessò che egli già sapeva che il regicidio doveva avvenire in questi giorni; disse anche che ciò attendeva che scoppiasse subito dopo il delitto la rivoluzione.

Assicurano che prima di partire da Patterson un compagno lo denunziò alla Polizia americana come fabbricatore di bombe.

Presso il De Fusco fu rinvenuta dall'Autorità una rivoltella di fabbrica americana, ed anche gli furono trovate 2000 lire ed un documento di grave importanza.

Sui complici dei Brasci.

Abbiamo da Milano, 5:

I coniugi Ramella e la redova — che ebbero in breve pensione il Brasci — ieri al cellulare vennero invitati ad esaminare nove anarchici, arrestati come possibili complici del Brasci. Da nessuno dei testi si ricavarono indizi bastanti che accompagnò il regicida a Milano e a Monza.

Ormai tutti sono convinti essere costui quel tal cafoniere Niccoli, di Biella, che telegrafò a Piacenza al Brasci le note parole: « Parti subito — tutto è pronto ». Il Niccoli è irreperibile, finora almeno.

Come viaggiava Brasci.

In questi giorni dall'autorità giudiziaria sono stati interrogati alcuni bigliettari ed impiegati di ferrovia per aver notizia dei viaggi in Italia del regicida e della sua presenza alle stazioni.

E' sconosciuto il risultato di questi interrogatori; una cosa però è messa in chiaro e sembra che non sia stata negata nemmeno dal colpevole o dai suoi, il Brasci, questo sanguinario, che si dice rendicontare di « colore che vanno a piedi scalzi », viaggiava come gli ufficiali borghesi nelle prime e seconde classi e in tal modo conoscevano il reo a Monza e mettevo in esecuzione il regicidio.

I denari del viaggio egli afferma che provenivano da una piccola eredità materna, per venire in possesso della quale, dice, salpò da New York.

Con ciò il Brasci cerca di escludere il complotto e convincere che egli per proprio impulso.

La Brugnoli in libertà.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 17,25:

La Teresa Brugnoli, di Castel San Pietro, che fu alcuni giorni amante del Brasci e che, come sapete, fu arrestata e tradotta a Milano, è stata ora, dopo diversi interrogatorii, rimessa in libertà. La Brugnoli giunse la scorsa notte a Bologna e proseguì stamane per Castel San Pietro.

L'arresto d'un medico per apologia di reato.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 22,35:

A Savona stamane fu arrestato, sotto l'accusa di apologia di reato, il dottor Francesco Varaldo, che si è lasciato negli scorsi giorni in medicina all'Università di Genova. Trattandosi di persona assai nota e stimata, l'arresto produsse a Savona viva impressione.

Ancora dei presunti anarchici arrestati in Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 5:

Pochissimi tuttora il mistero circa due dei tre individui tratti in arresto ieri or sono e di cui si ignorano le generalità.

Le Autorità mantengono il silenzio, e, per quanto si faccia dire che trattasi di arresti di poca importanza, per tuttavia tutto induce a credere che vorranno in atti di anarchici. Uno di essi è nato ad Ovrieto e risiederà molto tempo a Bologna, frequentando compagnie tenute in poco buon concetto dalle locali Autorità.

Sugli arresti di anarchici a Trieste.

La Stefani ci comunica da **Vienna**, 5:

Il *Fremdenblatt* ha da Trieste che le voci relative agli arresti di anarchici si riducono agli arresti del portiere dell'*Hôtel de la Ville*, Janni, e di due calzolai, certi Stipsovich e Smertnik, a cui era diretto il giornale anarchico: *Combattiamo*.

Un farmacista anarchico arrestato a Belluno

Abbiamo da Perugia, 5:

Nel paese di Belluno, due o tre giorni innanzi l'assassinio del nostro amato Re, certo Tarlazzi Luigi, farmacista, nativo di Bologna, aveva, non si sa per qual ragione, invitato ad una refezione degli amici nella località delle *Sorgenti mediche-minerali*.

Una volta riunitisi questi invitati, il Tarlazzi incominciò a gridare: *Viva l'anarchia*, ed subito ripetutamente gli altri ad inneggiare e gridare come egli faceva.

Naturalmente i buoni bottonai si rifiutarono con diniego, ed il Tarlazzi continuò per proprio conto a gridare: *Viva l'anarchia* nella pubblica via anche dopo l'accaduto. Aveva distribuito pure degli opuscoli anarchici ai quieti giovani del paese.

Venuto a cognizione del prefetto tale grave fatto, questi mandò immediatamente a Belluno il tenente dei carabinieri signor Perrotini, il quale giunto colà di sorpresa, organizzò una perquisizione minuziosa nell'abitazione del Tarlazzi, perquisizione che diede per risultato il rinvenimento di gran numero di opuscoli anarchici e rivoluzionari, che sequestrò. Quindi procedette all'immediato arresto del Tarlazzi, il quale, tra parentesi, fu già sottoposto al rimpatriato d'artiglieria, ma venne rimesso dal grado per cattiva condotta.

Il Tarlazzi è ora a disposizione del procuratore del re, nelle carceri di Perugia.

L'anarchica Sofia sparita da Buenos Aires.

Telegrafano da Buenos Aires, 4, al *Secolo XIX*:

« In seguito agli indizi raccolti, e che fanno ritenere avere l'assassino di Monza numerose relazioni al Plata, la Polizia argentina ha iniziate indagini attive sugli anarchici ed i rocialisti qui residenti.

« E' risultata una circostanza della più grande importanza.

« Era stato telegrafato che fu trovata in nave al Brasile una lettera proveniente da Buenos Aires e firmata *Sofia*.

« Ora si è potuto sapere che questa Sofia è la direttrice del giornale anarchico *Protesta Humana*, che si pubblicava ad Isternalli a Buenos Aires.

« La Sofia è fuggita, e pare si sia diretta agli Stati Uniti. La di lei scomparsa rimonta a varii giorni.

« La Polizia ha potuto stabilire che nell'Argentina si pubblicano sette giornali violentemente anarchici. Risulta anche che al partito anarchico danno un grande contingente le donne.

« I risultati delle indagini verranno comunicati alla Polizia italiana. »

Fra guardie ed anarchici a Montevideo.

Si ha notizia da Montevideo di un disgustoso incidente avvenuto ieri. La Polizia procedette all'arresto di otto individui che in pubblico acclamavano Brasci. Tra la Polizia e costoro ci fu un vero combattimento, essendosi ribellati.

Gli arrestati furono trascinati in Polizia da circa duecento persone, che applaudivano. Si stabilì trattarsi di anarchici.

L'arresto di un russo a Milano.

Scrive la *Sera* di Milano del 3:

« Ieri sera, alle 22.35, col treno del Gottardo, arrivava nella nostra città un russo, certo Jorlinsey, il quale prendeva alloggio in un albergo nei pressi della stazione.

« Stamane, alle 8.30, mentre il russo era alla posta a ritirare della corrispondenza, venne arrestato dagli agenti di P. S.

« All'albergo la Questura sequestrò il bagaglio — una cappelliera ed un baule.

« Si crede che il Jorlinsey sia un pericoloso anarchico.

« Ieri sera, all'arrivo, venivo in chiaro con capelli dieci; stamane indossava un vestito da ciclista. »

Gli attentati contro i sovrani

nella seconda metà del secolo.

Ecco l'elenco dei varii attentati compiuti nella seconda metà del secolo contro la vita dei capi di Stato, oltre i tre notissimi di cui fu oggetto il defunto nostro Re.

La regina Vittoria è assalita da Hamilton nel 1840 e colpita con un bastone da Robert Pate nel maggio 1850; è oggetto di nuovi attentati nel 1852, 1869, nel marzo 1882 (colpo di pistola tirato da Roderico Mac-Leagh).

Attentati contro Napoleone III: macchina infernale di Marsiglia, 1852; attentato presso l'Opéra Comique, 1853; pistolettata di Pinozzi, agosto 1855; attentato di Bellamarre, 8 settembre 1855; attentato di Orsini, 14 giugno 1858; attentato del 24 dicembre 1863; attentato del Bosco di Boulogne, 1868.

Assassinio di Abramo Lincoln, presidente della Repubblica degli Stati Uniti, per opera del tragico Wilkes Booth, il 15 aprile 1865.

Contro la regina Isabella di Spagna: pugnalata di Martin Mariano, il 2 febbraio 1852; attentato di Fuentes, il 28 maggio 1865.

Contro re Amedeo: attentati del 1860 e 1871.

Contro Alfonso XII: pistolettata di Moncasi, 25 ottobre 1878, e attentato di Francisco Otero, 30 dicembre 1879.

Contro Alessandro II di Russia: attentato di Karakoff, 16 aprile 1866; di Berezowski, giugno 1866; di Solobieff, 14 aprile 1879; contro il treno imperiale, 2 dicembre 1879; attentato del palazzo d'inverno, 17 febbraio 1880, e assassinio sullo tsar, 13 marzo 1881.

Ottano poi: il 13 febbraio 1853, pugnalata diretta a Francisco Giuseppe dal sarto Leberre, a Vienna; stesso anno, attentato contro Vittorio Emanuele; attentato contro Carlo III a Parma, 27 marzo 1853. L'8 dicembre 1857 il soldato Agesilao Milano colpisce di baionetta re Ferdinando di Napoli; nel giugno 1861 lo studente Baker tira due colpi di fuoco sul re di Prussia.

Nel 1862 lo studente Ressios tira sul re di Grecia. Nel 1868 assassinio del principe Michele di Serbia. Nel 1869 attentato contro il vicerè d'Egitto.

L'11 marzo 1878 attentato di Hödel contro l'imperatore di Germania, che subì un altro attentato il 2 giugno nel 1878 per opera di Nobeling. Il 14 aprile 1879 attentato contro il principe Milano. Assassinio di Garfield, presidente degli Stati Uniti, per opera di Guiteau, il 2 luglio 1881.

Assassinio di Sadi Carnot a Lione, 24 giugno 1894, per opera di Caserio. Assassinio dell'imperatrice d'Austria a Ginevra, l'11 settembre 1898, per opera di Luccheni.

Il « gravissimo fatto prima del 29 luglio ».

Ha suscitato molta impressione — anche perchè fu la prima del genere — la notizia che un direttore di banca di Milano era stato prevenuto che qualche cosa di eccezionalmente grave doveva succedere per il giorno 29, aggiungendo tratta la conclusione che la cosa eccezionalmente grave doveva essere l'assassinio di Umberto.

Ora il giornale *I Telegrafi* si dice in grado di poter dare in proposito la storia esatta, e così narra la cosa:

« Il signor Mastrazzi, alcuni giorni prima dell'assassinio, un impiegato — che ha alle sue dipendenze circa 300 operai, e che è in relazione di affari colla Banca diretta dal Mastrazzi — disse di aver sentito dai suoi operai che prima del giorno 29 doveva succedere qualche cosa di eccezionalmente grave e che avrebbe immensamente commosso l'Italia non sola, ma tutto il mondo.

Il Mastrazzi non diede alcuna importanza alla cosa e, ridendo, rispose all'impiegatore che se fosse avvenuta la rivoluzione sarebbe scappato all'estero colla cassa della Banca.

Ma alla mattina del giorno 30, quando intese la terribile notizia dell'efferato delitto, si ricordò della comunicazione avuta col, impressionatissimo, ne andava parlando ai amici.

Uno di questi, un distinto professionista della nostra città, credette suo dovere informare della cosa l'Autorità, e si recò a parlarne dal procuratore del re in persona, il quale prese atto della cosa stendendone verbale.

L'intolleranza di un consigliere clericale in un Comune dell'Alessandrino.

Leggiamo nel *Cittadino*:

A Masio, comunello in quel di Alessandria, di un migliaio quattrocento abitanti circa, venne del Consiglio comunale, all'uopo convocato, commemorata, come in tutti i Comuni del regno, la memoria del Re, morto così tragicamente. Dalla Giunta municipale si deliberò pure, unanimemente, di dare incarico al sindaco Ratazzi, all'on. deputato Medici ed al marchese Lamba-Doria, consiglieri provinciali, di rappresentare il Municipio di Masio ai funerali del buono e leale Re a Roma.

Ebbene, sanno i lettori che cosa rispose il marchese Lamba-Doria? Ecco quel che scrivono:

« Il consigliere marchese Franco Lamba-Doria però si dimostrò dolente di non poter accettare l'incarico per convenzioni sue personali che non gli permettono — lui clericale — di riconoscere la sovranità del Re a Roma, pur dichiarandosi disposto a rappresentare il Municipio, ove i funerali si facessero a Monza. »

E' vero che lo stesso consigliere marchese Lamba-Doria Franco proposo di far celebrare nella parrocchia del capoluogo una Messa funebre in suffragio dell'anima di Umberto I, coll'intervento della Giunta e dei consiglieri comunali.

Ma intanto sta il fatto che il consigliere Doria si rifiutò di andare a Roma ai funerali del Re d'Italia.

E il consigliere di Masio, marchese Lamba Doria, è pure consigliere comunale di Genova!

Il marchese Franco Lamba-Doria ha una villa a Stazia. Egli è figlio del fu Marco marchese Doria e della marchesa Isabella Gavotti.

A dimostrare a qual punto giunga quest'atto di intolleranza, aggiungeremo che lo zio del marchese antiumbertista, marchese Leone Doria, è marito alla marchesa Annetta nata Seguel d'Aix Somariva del Perale, dama di palazzo della regina Margherita.

E il fratello della marchesa Maria Lamba-Doria, conte Alessandro Riccardi di Netro, è gentiluomo d'onore della duchessa Isabella di Genova, pupilla della regina Margherita.

Il marchese Franco Lamba Doria, che non crede poter assistere ai funerali del Re d'Italia in Roma, ha per cognata la contessa Costanza Ricardi di Netro nata Lomellini, dama di Corte della duchessa Isabella, ed oltre a ciò egli sempre accetta l'ospitalità dei Duchi di Genova nel palazzo Chiablese.

L'essere consigliere di due Comuni italiani, e l'esser rigorosamente imparentato con tante persone che sono stimenti alla Corte d'Italia, non impedisce al « consigliere di Genova » di misconoscere la sovranità del Re e dell'Italia in Roma!

Per una lettera.

Nei giorni scorsi fece il giro dei giornali una lettera, attribuita al senatore Pessina, nella quale si deplorava l'abolizione della pena di morte. La lettera non era dell'illustre penalista, ma del signor Alessandro Pessina, di Milano.

La morte della madre di Barrère.

Roma, 5 (*Stefani*). — Barrère, che ritornava a Roma per assistere ai funerali di re Umberto, appreso oggi, scendendo dal treno, la notizia della morte della madre, è ripartito immediatamente per la Francia.

Una disgrazia del mal tempo a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 5, ore 20,41:

Imperversa il libeccio; il mare è procelloso ed infernale. Il vento schiantò l'albero del piroscafo *Ratchia*, sfracellando il cranio al marinaio di guardia, il cui stato è disperato.

Il pericolo corso da re Leopoldo.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20,55:

Il *Temps* riceve oggi da Ostenda, ore 15, che i ministri erano convenuti stamane a Consiglio, sotto la presidenza del re Leopoldo, il quale doveva tornare ieri sera da un'escursione in mare. Finora il *yacht* reale non fu segnalato, e si vive in inquietudine causa la tempesta sulle coste del Belgio.

***

Ostenda, 5 (*Stefani*). — Il *yacht* reale è arrivato alle ore 17.

La sorte di Dewet.

Londra, 6 (*Stefani*). — I giornali hanno da Pretoria che Dewet, circondato da Beitaberg, è impossibile possa sfuggire.

Dimissioni in massa a Lorenço Marquez

Lorenço Marquez, 5 (*Stefani*). — Tutti gli impiegati delle dogane e delle ferrovie sono dimissionari e vennero sostituiti con militari.

I delegati boeri a Bruxelles.

Parigi, 5 (*Stefani*). — I delegati boeri lasceranno Parigi, diretti a Bruxelles.

Il matrimonio di re Alessandro.

Belgrado, 5 (*Stefani*). — Il matrimonio del re Alessandro si celebrò solennemente oggi, a mezzogiorno. Assistevano i testimoni, il ministro russo Mansurow e l'inviato speciale di Francia, Marchand, il presidente della Scupcina, Nestorevitch. Grande folla acclamò il re e la regina.

***

Belgrado, 6 (*Stefani*). — Alla cerimonia in chiesa assistettero tutto il Corpo diplomatico, i ministri, i generali, gli alti ufficiali e funzionari pubblici. Il *Giornale Ufficiale* pubblica l'amnistia per numerosi reati politici ed altri. L'ex-ministro radicale Tsuclanovitch, redattore del *Protitch*, fu messo in libertà.

Bulow a Lanza.

Berlino, 5 (*Stefani*). — E' ritornato Bulow, che rattiva la visita a Lanza.

Il Congresso dell'insegnamento primario e degli studenti.

Parigi, 5 (*Stefani*). — Il Congresso internazionale per l'insegnamento primario ha approvato la proposta di Oblaen per la formazione di una Lega internazionale di maestri di scuola nell'interesse della classe insegnante e dell'istruzione pubblica, con ufficio centrale a Parigi.

Il Congresso internazionale degli studenti aperto alla Sorbona tolse la seduta in segno di lutto per la morte di Umberto.

Sciopero di facchini a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 15,50:

Quattromila facchini scioperano, chiedendo che i padroni ribassino il nolo quotidiano di ogni cavallo e vettura, che attualmente ammonta al prezzo di dieciotto franchi.

Cosa era la bomba di Versailles.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 15,45:

L'ordigno trovato a Versailles venne riconosciuto per un apparecchio registratore delle variazioni atmosferiche, caduto probabilmente da qualche aerostato.

L'arresto di un amico di Salson.

La rivoltella era inservibile.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 19:

E' stato arrestato ad Abbeville l'artista drammatico Augusto Vallette, amico di Salson.

La perizia conferma che la rivoltella di Salson era guasta. Tanto che ricci impossibile esplodere un colpo. Il Salson ne aveva aggiustato il percussore, credendo di rendere così il colpo più sicuro.

Intorno all'attentato dello scià.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20,55:

Il Valletta, di cui vi telegrafai l'arresto, è un commesso anarchico. Era in corrispondenza con Salson, al cui domicilio si sequestrò una sua lettera compromettente.

Ricerche a Napoli per l'attentato allo scià.

Scrive il *Roma di Napoli*, 4:

« E' noto che il giorno prima dell'attentato di Parigi, allo scià di Persia era pervenuta una lettera colla data di Napoli ed impostata a Parigi.

« Questa lettera era firmata da certo Angelo Barbaroni, il quale diceva che in una casa alla via Medina, N. 5, si era deciso (fra anarchici di recidere lui, e che lui abitava alla via Montesilvietto, N. 6.

« Una questa notizia, telegrafata dal Governo francese al nostro Governo, immediatamente dal Ministero furono avvisate telegraficamente le nostre Autorità per le opportune indagini.

« La nostra Questura allora subito si diede alle ricerche opportune, ma esse riuscirono completamente infruttuose, poichè alla via Montesilvietto, 3, fu trovato che vi abita da parecchi anni il barbiere Giuseppe Garofalo, il quale, mi brav'uomo, non si è mai neanche di essere anarchico, nè di avere scritto lettere allo scià di Persia.

« Alla via Medina, 5, poi, neppure vi fu trovato il famoso covo di anarchici designato dal valoroso Barbaroni.

« Anche alla via San Bartolomeo furono fatte delle ricerche, ma esse, come le altre, diedero risultato negativo; per cui tutto induce a credere che la famosa lettera giunta da Napoli non sia stata altro che una volgare di cattiva guerra. »

Sospetti di fillossera a Cucaglio (Ivrea)

Riceviamo:

« In seguito a sospetti d'infezione filosserica, il sottoscritto, per ordine prefettizio, si recava a Cucaglio ad ispezionare un vigneto i cui caratteri esterni simulano la degenerazione filosserica e spingano la stessa ritenuta tra quei contrassegni.

« Accertato essere dalla radici estraenti tutt'affatto la presenza del temuto afide; trattasi bensì di viti propaggginate molto superficialmente e recise a poca profondità, per azione del vomere dell'aratro nel preparare il terreno per la semina del mais coltivato negli interfilari. Le viti, prov. delle radici più forti, lungamente lucchi siano riformate di sufficienti radici novelle, le quali soffrono ora l'azione nociva del rimedio da cinque anni per cancrene e mali applicati.

« Ciò si rende di pubblica ragione per desiderio espresso dall'Autorità comunale di Cucaglio, sia per dissipare l'apprensione sorta tra i bravi coltivatori di quella zona viticola, sia perchè essi non abbiano danno nella prossima rendemmia, che è quanto mai promettente.

« *Il delegato filosserico provinciale*
« *Prof. Augusto Jemina.* »

20,000 lire di beneficenza ad Alessandria

Continuando ci manca da Alessandria, 5:

Il cavalier Enrico Rava, gerente della succursale della Banca Nazionale, ha versato oggi in Municipio 20,000 lire, somma destinata a beneficenza.

Il cavaliere Rava, oltre a questa somma, ha pure disposto che siano distribuite 1000 lire ai poveri della città.

Una ragazza che si precipita dall'alto di una torre.

Firenze, 4 agosto.

(Ecco) — All'ultimo piano di una vecchia torre medioevale, ora ridotta a quartieri abitabili, e posta in Borgo S. Jacopo, dimora l'impiegato ferroviario Luigi Benivenni, colla moglie e due figlie.

Una di queste, Cesira, di anni 20, stamane, poco dopo le 5, mentre i suoi erano ancora a letto, si precipitava dalla finestra della sua camera (situata pianò) nel sottostante cortile. L'infelice, a quanto pare, rimase sulla sul colpo. Si crede che Cesira si sia spinta al suicidio per dispiaceri amorosi. Essa era da un anno fidanzata con un impiegato, da due giorni tornato a Firenze da Asti.

SPORT

ULTIME NOTIZIE DALL'ESTERO

(Servizio particolare della Stampa).

La riunione di Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 5, ore 23 (ritardato):

Oggi sulla pista di Longchamps si svolse una importantissima riunione ciclistica alla presenza di un pubblico assai numeroso, interessato specialmente dalla presenza di Hubert Houben, il più assiduo delle *sport* ciclistici di Zanzibar.

Prima del match Houben-Jonar (il piccolo e valente *sport* parigino), si corse il campionato di Bruxelles, che diede una piena vittoria per il Grogna. Il secondo posto fu guadagnato da Ottorlelo; terzo si piazzò Mundt.

Houben è ritornato alla pista con una splendida debuttò: Nell'incontro con Simar (2 chilometri) egli ha riceuto una completa vittoria.

La corsa di un'ora a Tours.

Ci telegrafano da Tours, 5, ore 22,50 (ritardato):

Nella corsa dell'ora Bauge ha trionfato su tutta la linea. Ha coperto chilometri 36 e 150 metri, piazzandosi quasi primo lanciato a Contenet (secondo).

Il trionfo di Jacquelin a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 23,10 (ritardato):

Al Velodromo di Friedenau si svolgeva oggi importantissimo gare cui partecipavano tutti i migliori pedali del mondo, esclusi gli italiani.

Nella grande internazionale l'ordine d'arrivo fu il seguente:

1.o Jacquelin; 2.o Huber; 3.o Ellegaard; 4.o Seidl.

Il trionfo odierno del francese conferma una volta di più la sua invidiabile forma. Partito a 400 metri, egli ha passato primo il palo d'arrivo per due lunghezze.

Ciclisti americani a Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 4:

Sono giunti oggi dall'America per partecipare ai campionati mondiali (12, 13, 19 agosto) i corridori professionisti Tom Cooper, Mac Farland, Orlando Stevens e il dilettante Lake.

Un « match » mondiale di lotta.

Ci scrivono da Parigi, 4:

Si è definitivamente stabilito il match mondiale di lotta fra Gullam, campione delle Indie, detto il « re della forza », e Court-Dérèli, campione di Turchia. A garantire la sincerità di questo incontro furono versate al Vélo, per parte di alcuni entusiasti, lire 15,000 per Gullam e 6000 per il turco. Il match avrà luogo il 12 corrente.

Il Congresso alpino sospeso.

Il 32.o Congresso del Club Alpino Italiano doveva essere tenuto a Brescia alla fine d'agosto.

In omaggio alla venerata memoria di re Umberto, che del Club Alpino era presidente onorario, la sezione di Brescia, stata conferma parere della Presidenza della sede centrale, ha deciso di sospendere quel Congresso.

Le corse dell'« Atalanta » rimandate.

Le corse podestri, indette per ieri dalla Società Atalanta, sono rimandate a domenica e mercoledì, 12 e 15 agosto.

Le sensazioni d'un uomo che precipita

Marsiglia, agosto.

(Dalla) — Un osservatore, piuttosto fantasioso, si è immaginato un giorno di narrare le impressioni di un uomo in atto di cadere dalla torri di Notre Dame de Paris. Quante impressioni, delle quali non saprei garantire l'autenticità, ci rinsseguono in questa unica riflessione che fa l'uomo piombando nel vuoto:

— Pur che ciò duri!

L'osservatore in questione ha voluto rendere evidentemente la sensazione intrinseca, per così dire, della caduta, sensazione che non avrebbe in sè nulla di troppo doloroso. La cosa ha l'aria d'una *boutade*; ma tuttavia i sapienti ritengono che essa abbia, in fondo, qualche cosa di vero.

Ed è ciò che vuole dimostrare il signor Albert Heim, professore di geologia alla Scuola politecnica di Zurigo, il quale, in una conferenza che egli ha fatta al *Club Alpin* di Marsiglia, reagisce contro l'idea d'orrore che dà la morte di un alpinista quando, precipitando dall'alto di una montagna, va ad inabissarsi nelle nevi.

« .... Si suppone — ha detto il signor Heim — che un'angoscia terribile abbia invaso il cuore del disgraziato e che debba avere sofferto dei dolori atroci. Si immagina che il suo volto sia contratto per la paura o per le torture fisiche. Non è vero.

« Sicuramente noi non possiamo domandare ai morti le loro ultime impressioni, ma siamo in misura di raccogliere le testimonianze di quelli che, in una pericolosa caduta, sono, per fortuna, sfuggiti alla morte. Le sensazioni provate da questi quasi uccisi si avvicinano evidentemente assai a quelle degli alpinisti rimasti uccisi, perchè la vittima che sfugge al pericolo dopo aver perduto i sensi, ha percorsa tutta la serie delle sensazioni di quello che soccombe.

« Ora, le persone che sono state in rischio di rimanere uccise a causa d'una caduta in montagna fanno tutte le medesime dichiarazioni.

« — Cadendo nel vuoto — esse dicono — non abbiamo provato alcun dolore, come non abbiamo sentito quel terrore che paralizza spesso le persone sorprese da una catastrofe: un incendio, per esempio. Nessuna paura, nessuna disperazione, ma calma perfetta, profonda rassegnazione, sicurezza intellettuale, rapida successione d'idee.

« L'attività dello spirito sopravvive è intensa. Sembra centuplicata. Con una persuasione e una chiarezza straordinaria, l'alpinista, istruito in circostanze e in conseguenze lontanissime dall'accidente. Nessun turbamento mentale. Il tempo sembra allungato smisuratamente. Si pensa e si agisce con la rapidità del fulmine, e mentre la vittima vede tutta la sua vita passata; poi una intensità come una musica meravigliosa e s'immagina di precipitare da un cielo delizioso, seminato di piccole nubi rosee.... Infine la coscienza svanisce, senza dolore, al momento dell'urto. Tutto al più il disgraziato — s'io è veramente! — intende il rumore dell'urto, un giramani ne ha provato il dolore. Il tutti i casi, l'udito sembra sia l'ultimo ad estinguersi. »

E, all'appoggio della sua tesi, il signor Heim cita qualche esempio.

L'alpinista Siegrist è caduto a rovescio dal culmine del Kapfstock, nel Cantone di Glaris. Egli ha raccontato al signor Heim che, durante la sua caduta, aveva conservato tutta la sua presenza di spirito e non risentì alcuna paura. Aveva l'impressione di discendere in piacevole festeggiamento. Visto la sua situazione e quella della sua famiglia con una straordinaria rapidità, e non perdette un istante il respiro, come si suppone sia generalmente la sorte di quelli che precipitano. Non fu che urtando violentemente il suolo coperto di neve che rimase privo di sensi, ma senza dolore.

« — Non saprei immaginare una morte più facile e più bella! — conclude il signor Siegrist. — E' vero però che il risveglio mi apportava altre sensazioni. »

L'eminente professore ha provato egli medesimo le sensazioni che descrive:

« Fu in una corsa al Santis, in compagnia di qualche montanaro esperimentato, e vi era ancora moltissima neve.

« Arrivando alla sommità della Fehalp, a 1800 metri d'altezza, il signor Heim, che marciava alla testa, fu bruscamente precipitato nel vuoto. Era caduto diritto, ma, urtato contro una roccia, vola sul dorso e con la testa in avanti attraverso uno spazio di 20 metri. Sprofonda nella neve, al piede del precipizio.

« Io previdi — racconta il conferenziere — esattamente l'urto che stavo per subire. Cercai frenare la mia caduta e mi schiacciai le dita. Intendevo distintamente le mia testa colpire

necessioni sarebbe dolcissima e libera dalle angoscie che accompagnano generalmente quelli che muoiono prematuramente nel loro letto.

Il prof. Heim ha dovuto ragione, ma, per conto mio, penso sia il caso di dire:

« Vale meglio credérlo che andarlo a provare! »

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

TORINO IN MORTE DEL RE

Il servizio funebre a Torino martedì.

Dal Municipio riceviamo:

« I funerali solenni alla memoria di re Umberto I, deliberati dalla Giunta col plauso del Consiglio comunale, avranno luogo martedì 14 corrente mese nella Cattedrale colla assistenza di S. E. il cardinale arcivescovo di Torino. »

La sottoscrizione popolare a 10 centesimi.

Le firme raccolte ieri sommano a 8050.

La sottoscrizione rimarrà ancora aperta fino alle ore 12 di martedì.

Nel pomeriggio le schede verranno raccolte in un *album*, che verrà inviato a Roma insieme con la corona, coll'ultimo treno della sera.

Il sindaco, senatore Casana, che, in unione ai membri della Giunta, si recò a Roma in rappresentanza della nostra città, ha accettato l'incarico di rappresentare altresì i sottoscrittori della corona e di provvedere a che questa prenda posto nel corteo che accompagnerà la salma del Re al Pantheon.

***

La corona sarà esposta da stasera alle 17, sino a domani alla medesima ora, nel locale sotto i portici di via Pietro Micca angolo via Barbaroux, ove ebbe luogo la sottoscrizione popolare.

La Rappresentanza torinesi ai funerali.

I Consigli dell'Ordine degli avvocati e di Disciplina dei procuratori di Torino, rappresentanti anche le Curie di Pinerolo e di Susa, hanno deliberato di farsi rappresentare ai solenni funerali che avranno luogo in Roma dai consiglieri avvocati Tommaso Villa, Raimondo Valperti e Riccardo Cattaneo, i quali avranno il doppio incarico di esprimere a suo tempo a quelle altre manifestazioni e dimostrazioni che verranno proposte in ricordo del compianto augusto Monarca.

Le condoglianze della cittadinanza.

Fra i telegrammi inviati alla Real Famiglia ricordiamo ancora quelli della Direzione del Regio Ospizio di carità e della Federazione internazionale degli studenti.

***

Il presidente della Congregazione di carità, comm. Usseglio, telegrafò nei seguenti termini a S. E. il ministro della Real Casa:

« A nome poveri di Torino, mi rendo re Umberto col Sovrano buono e leale anche il costante munifico benefattore, prego V. E. rassicurare Reale Famiglia i sentimenti di esecrazione e di lutto pel nefando delitto, di devozione inconcussa per l'Augusta Dinastia.

« *Il presidente*, USSEGLIO. »

S. M. fece rispondere col seguente telegramma:

« S. M. il Re m'incarica ringraziare della devota dimostrazione di condoglianza V. S. e coloro che ella rappresentano.

« *Ministro*: E. POZZO-VIGLIA. »

***

La Direzione del Circolo San Salvario associandosi al lutto nazionale, ha inviato al Re un telegramma esprimente indignazione per l'efferato misfatto e sentimenti di devozione.

Condoglianze di studenti esteri.

Al presidente della Federazione internazionale degli studenti pervennero in questi giorni condoglianze degli studenti riuniti in Monaco, dal vicepresidente della sezione svizzera della Federazione e dal presidente dell'Associazione Generale universitaria di Parigi a nome della gioventù francese.

Comitato provvisorio per la Colonia alpina « Umberto I. » — Questo Comitato terrà un'adunanza solenne martedì, 7 corrente, alle ore 21, nella sala della Congregazioni al palazzo municipale, onde prendere gli accordi definitivi circa l'attuazione della nuova istituzione benefica.

Le elezioni all'Associazione generale degli operai.

A questa Associazione — che per numero di soci e di anni è la primaria fra le consorelle di Torino — ebbero luogo ieri le elezioni della metà dei membri del Consiglio d'amministrazione.

La lotta riuscì vivacissima, forse come non lo fu mai nell'ormai lungo cammino del vecchio Sodalizio.

I socialisti, incoraggiati dalle precedenti vittorie parziali che avevano loro permesso di prendere una posizione prevalente in tutti gli atti dell'Amministrazione sociale, e sperando di potere, come si dice, sbaragliare gli ultimi ostacoli che ancora si frapponevano al loro cammino, erano questa volta scesi in campo a bandiera spiegata con una lista completa di « compagni » di fede o d'intenti.

A contendere loro il campo si erano presentati in lotta due altre liste di candidati, una composta di antichi soci, che chiameremo conservatori, l'altra di soci *progressisti indipendenti*, i quali spiegavano che in una Associazione di M. S. non si deve appurare il principio socialista « perchè tende a stabilire il monopolio di un partito contro la maggioranza degli associati ».

Come si vede, le tre diverse tendenze erano nettamente distinte, e furono rispettivamente sostenute con molto zelo.

La vittoria arrise alla lista progressista (35 posti); gli 8 posti della minoranza toccarono ai socialisti. I conservatori invece rimasero completamente fuori di combattimento.

Arrivi e partenze. — Giunsero dai rispettivi Collegi e partirono per Roma ieri i deputati Calvi, Facta, Pivano, Fracassi, Rigola, Farinet Francesco e Farinet Alfonso.

Per la capitale partirono pure gli onorevoli Danco, Biscaretti, Pulherti, Di Bagnasco, Falconi, Chiapporo, Marsengo-Bastia, Scotti, Ferraro di Cambiano, Sorani, Poli, Mussa e Morgari.

Giunse da Savona e ripartì alcuni per Roma l'on. Boselli. Giunse l'on. Battelli e partì per la linea di Francia. L'on. Nofri partì per la linea di Savona.

Si recarono ieri pure alla capitale i senatori barone Blanc, giunto dalla Savoia; generale Bava-Beccaris, Di Collobiano, Cibrario e principe Strozzi.

L'Associazione monarchica « Pro Patria et Rege ». — Nei locali, gentilmente concessi, dell'Unione Monarchica Nazionale, ebbe luogo un'adunanza indetta dal Comitato provinciale della *Pro Patria et Rege* per l'elezione delle cariche sociali.

Dopo un'ordinata discussione, i soci acclamarono a presidente il signor Segre ragioniere Salvatore; a vice-presidenti i signori: Sandri Alessandro e Cibrario Massimo; a segretario il signor Bandi Angelo; a cassiere il signor Giuseppello Filippo, ed a consiglieri: Boccenini Giulio, Martignoni Armando, Bognier rag. Carlo, Gallo Giuseppe.

L'assemblea diede unanime consenso alla proposta di prendere parte alle onoranze che Torino tributerà nel giorno dei funerali al compianto Re. Il domicilio provvisorio della Società è presso il presidente, via Bogino, N. 9.

Collaudazione fra guardie di pubblica sicurezza e barabba avvinazzati. — Stamane, verso le ore 2, una comitiva di barabba avvinazzati — una dozzina circa — percorreva la via San Pietro in Vincoli, cantando a squarciagola. Due guardie di P. S., della stazione di Borgo Dora, che pattugliavano quei paraggi, li invitarono a far silenzio; ma gli altri, offesisi, risposero che volevano cantare finchè a loro garbasse. Gli agenti allora li dichiararono in contravvenzione, ma nemmeno con questo provvedimento di ripiego riuscirono ad imporsi ai barabba. Anzi, questi, irritatisi contro i due rappresentanti della forza pubblica, si diedero a malmenarli, tentando di disarmarli.

A questo punto le guardie estrassero la rivoltella e una di esse esplose in aria due colpi, i quali valsero assai meglio delle parole a calmare gli spiriti bollenti.

Infatti, tutti fuggirono; ma uno venne fermato ed arrestato. E' il ventenne Bidoni Teresio, d'anni 18.

— Per schiamazzi notturni vennero la scorsa notte dichiarati in contravvenzione altri tre individui. Ilarissimo!

Un lungo fatale. — Ieri, alle 15,30, il giovane confettiere Castaldi Marcello di Giuseppe, d'anni 17, da Alba, si recava, con alcuni suoi compagni, a prendere un bagno nel torrente Stura, presso le strade di Venaria, in un punto ove l'acqua supera ben quattro metri di altezza.

Incapace nel nuoto, o trascinato dalla corrente o dai gorghi, il disgraziato giovane scomparve tosto e più non venne a galla.

I compagni del Castaldi lo cercarono, e, non vedendolo più, diedero l'allarme.

Tutto furono iniziate attive ricerche del sommerso, ma queste rimasero inutili, e non fu che alle ore 20,15 che il cadavere del disgraziato venne trovato da un soldato d'artiglieria della compagnia operai e da un pescatore.

Accorsero pure le guardie rurali e municipali; queste sequestrarono gli indumenti dell'annegato, insieme al portamonete contenente alcune lire, l'orologio con catena, una fiala del lotto ed altri oggetti.

Sul posto si recò pure un funzionario di questura, con alcuni agenti, per le indagini, le quali accertarono che l'annegamento si deve a mera disgrazia o imprudenza.

Dopo gli incombenti di legge, il cadavere del misero giovane venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale.

I fasti della baraboleria? — Ieri sera, verso le 22, quattro ciclisti che facevano ritorno in bicicletta da Moncalieri a Torino, incontrate due guardie rurali che pattugliavano sullo stradone nei pressi della località detta degli *Alberoni*, raccontarono loro come poco prima fossero stati fermati da quattro giovanastri diretti a Moncalieri, coi quali erano venuti a colluttazione. Uno dei denunzianti era rimasto ferito ad una mano.

I quattro aggressori, secondo i denunzianti, avevano poi proseguito la strada verso Moncalieri.

Tra le guardie ed i velocipedisti si concertò un servizio per la ricerca dei quattro barabba, e così i velocipedisti ritornarono verso Moncalieri in traccia dei barabba suddetti e le guardie li seguirono a piedi. In tal modo i giovinastri vennero presto rintracciati e raggiunti: i ciclisti diedero loro il passo, e poterono trattenerli sino all'arrivo degli agenti rurali.

Due però di quei mascalzoni riuscirono a fuggire attraverso alla campagna, e, protetti dall'oscurità, si poterono, almeno pel momento, in salvo. Gli altri due poterono essere arrestati dalle guardie e condotti alla Questura, dove si qualificarono per Gariglio Carlo di Lodovico, d'anni 33, e Gariglio Ettore, di Andrea, d'anni 21, tutti due di Cavoretto.

I quattro ciclisti che ebbero a subire maltrattamenti e atto barbaricino sono: Perro Vittorio, d'anni 40, meccanico; Cagliero Giuseppe, d'anni 36, impiegato di prefettura; Cravanzola Fortunato, di anni 25, ebanista, e Fasoglietti Giuseppe, d'anni 23, pure ebanista.

Il Cravanzola è colui che riportò la ferita al collo alla nuca, la qual ferita è però leggera. Ora si stanno ricercando i due compagni degli arrestati.

Grave incendio in una fabbrica di colori. — Stamane, alle ore 5, si manifestò improvvisamente il fuoco nella fabbrica di vernici e colori dei fratelli Alberiano, in via Saccarelli, N. 19, angolo via Cottolengo. Avvisati, accorsero sollecitamente i pompieri della locale Stazione, nonchè due distaccamenti del Deposito delle *Fontane*; ma la materia di facile combustione fornì al fuoco il mezzo di propagarsi all'intera fabbrica, composta di tre vetuste della superficie di mq. 1000 circa. Sul luogo dell'incendio accorse subito un plotone di soldati del 23.o fanteria agli ordini del furiere Vitiello; i bravi militi coadiuvarono efficacemente i pompieri ad isolare l'incendio ed a salvare miracolosamente un importante deposito di alcool, poco dopo pompieri e soldati furono aiutati da un'altra compagnia della stessa reggimento con ufficiali ed il tenente-colonnello cav. Rey.

Si recarono pure sul luogo il comm. Ramella, molte guardie municipali col loro comandante cavaliere Ferrari, una squadra di guardie daziarie della Barriera di Francia, un funzionario di Questura con agenti ed alcuni carabinieri.

Un vasello che stava in una scuderia venne a stento salvato da certo Rossi Giovanni, il quale dovette coprirsi con una coperta bagnata per difendersi dalle fiamme vicine. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie.

Il fuoco alle ore 10 era completamente spento. Il danno è rilevante, ma i fratelli Alberiano sono assicurati.

Si ignora la cagione dell'incendio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione scuola carabinieri (via Bottero, n. 1). — Stasera, alle 20,30, assemblea straordinaria per urgentissima deliberazione.

Corporazioni dei mercanti falegnami, chiavisti e carradori di Torino. — E' aperto il concorso ad un letto per incurabile al San Giovanni, riservato in perpetuo al « padrone minuter » qui residente o maggiormente bisognoso per malattia o età avanzata. Presentare le domande documentate al Presidente della Corporazione, via dei Fiori, 20, entro il 20 corrente.

STATO CIVILE. — Torino, 4 agosto 1900.

NASCITE: 42, cioè maschi 16, femmine 24.

MATRIMONI: Bassi Filippo con Barbero Gemma — Beltramo Giovanni con Canuto Carola — Berra Bartolomeo con Teresa Carolina — Campagna Federico con Zo Petronilla — Fasoglio Guglielmo con Valfrè Maria — Fiore Andrea con Goebel Maria detta Giuseppa — Giacconi Natale con Bertino Margherita — Lenzia Pietro con Tarditi Domenica — Maffei Giovanni con Facheris Marianna — Parabreoli Alfredo con Rossi Barbara — Romano Alessandro con Penna Maria.

MORTI: Patti Ernestina nata Rossi, di anni 43, di Torino, agiata, via Bogino, 38.

Vera Matteo, di 58, di Demonte, vergaro, via Belfiore, 21.

Castelli T. vedova L. J. id. 23, di S. Raffaele e Cimena, Sapio Melchiorre, id. 73, di Cumiana, cocchiere.

Piera Luigia n. Grasso, id. 27, di Asti, casalinga.

Allois A. Luigi, id. 43, di Fenestrelle, contadino.

Più 6 minori di anni sei.

Totale complessivo 12, di cui 8 domiciliati 8, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 8.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1900; mese di luglio.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 124 — Fra celibi e vedove N. 6 — Fra vedovi e nubili N. 15 — Fra vedovi e vedove N. 6 — Totale N. 151.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 141 — Dal solo sposo N. 6 — Dalla sola sposa N. 4 — Non sottoscritti dagli sposi N. 0 — Totale atti N. 151.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 0 — Fra zii e nipoti N. 0 — Fra cugini 2 — Totale N. 2.

NECROLOGIO.

Torino. — La signora Teresa Riva, vedova Cerio, morì ieri, nella veneranda età di 93 anni. Fu donna di rare signilanezza benefica, ed alle opere caritatevoli dedicò gran parte della sua fortuna. Sentito cordoglianze al nipote e figliuolo non adottivo, il cav. dott. Sassarini, direttore tecnico dei telegrafi a Torino.

Lanzo (prima Trevisi). — A 78 anni il notaio Francesco dottor Galanti, ufficiale e veterano delle campagne 1848-1849.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Con uno degli ultimi decreti firmati dal compianto Re, venne nominato cavaliere della Corona Ung. Schultz, direttore tecnico della Società Elettricità Alta Italia. Questa onorificenza incontrerà il plauso di quanti conoscono l'intelligenza e lo zelo con cui il cav. Schultz dirige un'azienda così importante, si per il servizio tramviario che ne dipende, sì per quello della trazione elettrica, in cui risiede la fortuna avvenire di Torino. Congratulazioni, adunque, al neo-cavaliere.

Commemorazioni e condoglianze.

Ci scrivono da Giaveno, 5:

Auspice un Comitato costituito dai più reggardevoli cittadini, Giaveno, primo fra i Comuni italiani, ha dato una solenne dimostrazione popolare alla sacra memoria di re Umberto.

Dietro invito ricevuto, l'on. Poli ieri sera tenne un'applaudita conferenza nel grandioso salone dell'Oratorio di San Luigi, presenti Autorità, clero, molte eleganti signore ed un gran numero di operai delle officine e della manifatturiera dei distorni, rimaste chiuse, in segno di adesione, nelle ore della patriottica cerimonia.

***

Ci scrivono da Busca, 5:

Stamane un imponente corteo, composto di tutte le opere pie, le Associazioni liberali e le Autorità, percorse mestamente la città e depose una corona di bronzo sulla lapide ricordante la visita dell'amato Sovrano al colera nel 1884.

Parlò l'avv. Callisto Resplendino.

***

A Varallo Pombia venne celebrata una solenne funzione funebre, il sindaco cav. avvocato Edoardo Caccia mandò condoglianze al presidente del Consiglio e al prefetto. Sabato, poi, nella parrocchiale — presenti l'intiero Consiglio e le Amministrazioni della Congregazione di carità, dell'Asilo infantile, e gran parte della popolazione — ebbe luogo una funzione funebre di suffragio. Prima che il corteo si avviasse, il sindaco tenne una breve commemorazione.

Con sottoscrizione popolare verrà posta una lapide sulla piazza Umberto I.

***

Anche il personale della Dogana italiana di Modane inviò, a mezzo del ministro della Real Casa, condoglianze vivissime alla Reale Famiglia, e ne ricevette un telegramma di ringraziamento.

Ancora la questione della Corona di ferro.

Un'altra versione.

Riferiamo, su questo argomento, anche la versione che viene inviata ai giornali cattolici, da Monza:

« E' stato telegrafato a qualche giornale che dapprincipio l'Autorità ecclesiastica di qui avrebbe fatto difficoltà alla consegna della corona ferrea, e che soltanto la fermezza del Re ne sarebbe venuta a capo. Evidentemente si è equivocato sopra un fatto semplicissimo. Siccome la celebre reliquia appartiene allo Stato, non poteva venire in mente al Capitolo di Monza, che ne è semplice depositario, di mettere ostacoli alla consegna.

« Soltanto, la Curia nella fretta aveva dimenticato che, a guarentigia dello stesso diritto dello Stato, occorrono formalità solenni, quali un decreto regio, un rito speciale in chiesa, un accompagno solenne, e una vigilanza del Capitolo e della Fabbriceria. Quindi la semplice richiesta fatta da persona di Corte, benchè rinnovata, non fu potuta soddisfare, o bisognò attendere il decreto e tutto il resto.

« Questo è la ragione per cui invece del 3 a sera la corona fu portata nella cappella ardente il giorno 4. Non ci fu dunque nè resistenza da una parte, nè fermezza dall'altra: ci fu una diligenza nel compiere d'accordo alcune formalità, a cui dapprincipio il personale della Reggia non aveva pensato. »

Al superstiti del quadrato di Villafranca.

Al telegramma inviato dagli appartenenti allo storico quadrato di Villafranca a Sua Maestà la regina Margherita, l'augusta vedova, a mezzo del cavaliere d'onore, marchese Guiccioli, fece rispondere al capitano Frigerio, di quel quadrato, col seguente dispaccio:

« Sua Maestà comprende tutto l'orrore dello stato dal trauma infranto nell'animo di coloro che pugnarono sul campo di battaglia col Principe buono e generoso. Ad essi voglia ella quindi dire quanto gradita riescirà alla Maestà Sua la loro sincera manifestazione di cordoglio.

« Firmato: *Il cavaliere d'onore*: GUICCIOLI. »

Il rapporto della Polizia.

Notino da Monza recano che l'ispettore di P. S. Galeani ha steso il rapporto dettagliatissimo della tragedia di Monza. Ne risulta che per disgrazia egli che era sempre allo spartello del Re, stavolta fece alcuni passi avanti per far indietreggiare la folla che si stringeva troppo intorno ai cavalli. In quel momento udì dietro le proprie spalle i colpi. Per disgrazia ancora, il tenente Borsarelli, che doveva essere dalla sua stessa parte, era stato spinto a sinistra dalla pressione della folla. A questo proposito, si racconta come il Re, che ritenevasi inutili le precauzioni, e diceva che la Polizia sarebbe sempre arrivata troppo tardi, aggiungeva: « Vedrete però se un attentato avverrà mai, che poi processo verbale sarà steso dall'Autorità. »

Nuove perquisizioni in Ancona.

Scrive l'*Ordine*, del 5:

« Ieri sera alcune guardie di P. S., guidate da funzionari, andarono all'ufficio del giornale l'*Agitazione*, mentre vi si trovavano alcuni che si suppongono redattori.

« Dopo una minuta perquisizione, fu arrestato lo studente all'Università di Camerino, Riccardo Intini fu Pietro, nato a Noci in provincia di Bari. Crediamo che l'Intini sarà rimpatriato, come già fu fatto l'anno scorso.

« Stamattina, verso le 11, fu fatta un'altra perquisizione nel locale dello stesso giornale. Ci dicono che le perquisizioni ebbero esito negativo. »

I prodotti delle Ferrovie italiane dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900.

Leggiamo nel Monitore delle Strade Ferrate:

« Dal prospetto dei prodotti lordi approssimativi delle Strade Ferrate costituenti le Reti principali Mediterranea, Adriatica e Sicula e delle altre Ferrovie del Regno, compilato dal R. Ispettorato Generale dal 1.o luglio 1899 al 30 giugno 1900, in confronto con quelli del corrispondente periodo dell'esercizio finanziario 1898-99, togliamo le cifre seguenti:

« RETE ADRIATICA. — Per la *Rete principale* i prodotti amministrativi nel periodo suddetto a lire 120,672, 583, contro lire 112,793,401 nel periodo corrispondente dell'esercizio 1898-99, con un aumento quindi di lire 8,077,988.

« *La partecipazione dello Stato* su questi prodotti ascende a lire 33,239,961.

« Per la *Rete secondaria* lire 9,361,821, contro lire 8,720,582 nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente, con un aumento quindi di lire 640,946.

« RETE MEDITERRANEA. — Per la *Rete principale* complessivamente, per il periodo suddetto, i prodotti accertati a L. 152,708,241, contro L. 136,587,702 nel corrispondente periodo dell'esercizio 1898-99. Vi ha quindi un aumento di prodotto di lire 3,120,539.

« *La partecipazione dello Stato* su questi prodotti ascende a lire 58,419,786.

« Per la *Rete secondaria* L. 5,701,128, contro lire 5,375,038 nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente e con un aumento di lire 270,115.

« RETE SICULA. — Per la *Rete principale* i prodotti ammontarono, nel periodo suddetto, a lire 9,018,035, contro lire 8,742,424 nel periodo corrispondente dell'esercizio 1898-99, con un aumento quindi di lire 275,611.

« *La partecipazione dello Stato* su questi prodotti ascende a lire 270,541.

« Per la *Rete secondaria* lire 2,331,635, contro lire 2,256,583 nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente, con un aumento di lire 85,052.

« Lo Stato complessivamente partecipa ai prodotti delle tre Reti secondarie nella somma di L. 15,661,781.

« Da questa cifra risulta un maggior prodotto di lire 13,479,445 per le tre grandi Reti principali e secondarie. »

ULTIMA NOTIZIE

In attesa dei funerali

L'itinerario che percorrerà la salma di re Umberto.

Ci telegrafano da Monza, 6, ore 7,20:

Mi viene comunicato, in questo momento, che la salma di re Umberto I seguirà il seguente itinerario: Monza, Milano, Piacenza, Bologna, Firenze e Roma.

Le ultime parole del Re.

Ci telegrafano da Monza, 6, ore 8,30:

Un autorevole personaggio che frequenta la Corte, mi assicura che le ultime parole del Re furono pronunciate in piemontese. Avendogli i generali Pennio-Valfrè ed Avogadro chiesto se era ferito, il Re disse: *A'n sinja nen!*

Le rappresentanze parlamentari ai funerali del Re.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10,5:

Si è definitivamente stabilito che stasera, alle ore 8,30, partiranno per Monza, per accompagnare la salma di re Umberto, Villa, Finali, i rappresentanti dei due rami del Parlamento, Saracco, Gianturco e Branca. Alla stazione di Roma riceveranno la salma Cannizzaro e Palberti.

I cordoni del carro saranno tenuti dai presidenti del Senato e della Camera, da Saracco, Visconti-Venosta e da due Collari dell'Annunziata.

Si dice che questi interverranno tutti: anche Crispi, benchè cadente, e si daranno il turno.

La seduta del Senato sarà semplicissima. In seguito agli accordi presi ieri nella riunione dei senatori, il presidente del Senato inviterà il Governo a perpetuare nel modo che crede più degno la memoria di Umberto. Quindi si leggeranno due indirizzi, formulati da Di Sambuy e Barsco, al Re e alla Regina.

L'istruttoria di Milano.

Bresci fa rivelazioni?

Ci telefonano da Milano, 6, ore 9,50:

La Cesira Ramella, figlia degli affittacamere del Bresci, fu di nuovo interrogata.

Essa avrebbe detto che il giorno dell'arrivo del compagno del Bresci, non udendo rumore nella camera del regicida, vi si recò credendo che i due fossero usciti.

Invece, con sorpresa, vide i due seduti su un divano con un aspetto penoso, senza parlarsi.

La Ramella disse che il Bresci le aveva proposto di farle la fotografia e dopo un primo tentativo non riuscito spezzò la lastra. Fece quindi una seconda fotografia, non ricordando se andò a sviluppo. E chiedendole essa una prova del ritratto, il Bresci, che improvvisamente aveva detto di partire, le promise di mandarle la fotografia dal luogo dove si recava.

Chiese perciò, per ricordarsene bene, l'indirizzo della fanciulla. E fu ella che scrisse di propria mano il bigliettino trovato in tasca al regicida la sera dell'arresto.

La Cesira Ramella notò che il *giovanotto bionda* parova obbedire ciecamente al Bresci, assentendo a tutto quello che diceva: ma parlando pochissimo, tanto che non può ricordarsi del timbro della sua voce. Pareva molto preoccupato e come avesse dei pensieri affliggenti.

Il *Secolo* dice che il Bresci, nell'isolamento del cellulare, abbia perduto ogni baldanza e siasi molto accasciato. Vuolsi che abbia cominciato a fare rivelazioni.

Il cognato del Bresci.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,45:

Il *New York Herald* ha da Cefu che quattromila russi e giapponesi hanno fatto iermattina un'esplorazione sulla posizione cinese, a sette miglia a nord di Tientsin, allo scopo di riconoscerne la forza. Trovarono un grosso Corpo cinese trincerato e nascosto in campi di grano. Mostrarono molta forza col fuoco della fucileria, ma debolezza coll'artiglieria. I russi bombardarono la posizione. Il corrispondente soggiunge che l'avanzata proseguirà oggi.

Le mosse dei giapponesi e dei russi.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,10:

Si riferisce che i giapponesi sbarcano a Shanhaikwan, dondo marcerebbero su Pechino. Si noti però che la voce di un tale sbarco già era corsa una volta. Anche il *Daily Mail* riceve da Tientsin doversi ritenere che i russi fanno tranquillamente avanzare le truppe pel nord-est, allo scopo di unirsi ai russi avanzatisi da Shanhaikwan verso Pechino. Simil voci probabilmente sono suscitate soltanto dalla mutua diffidenza delle Potenze.

Il figlio di Don Carlos in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,55:

Il principe Jaime, figlio di don Carlos, tenente degli usseri russi, parte per la Cina, come aiutante dell'ammiraglio Alexieff.

Salson fu già in carcere.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,5:

Sembra ormai accertato che Salson ha realmente scontata una pena di nove mesi di carcere. Cadono quindi tutte le diceric delle relazioni di Salson con la Polizia, come quella che egli sia stato l'aggressore dell'avv. Labori e Bounce, perchè allora era carcerato.

La lettera sequestrata a Valletta.

Parigi, 6 (*Stefani*). — L'*Echo de Paris* dice che la lettera sequestrata a domicilio dell'anarchico Valletta, arrestato ieri ad Alberville, dimostra che aveva progettato parecchi attentati con Salson ed altri anarchici.

Valletta fu tradotto a Parigi.

Un incendio di « flacres » a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,20:

Un incendio è scoppiato ieri sera nello stabilimento dei *flacres* Camille, a Saint-Ouen. Una mezza dozzina di omnibus e una trentina di vetture furono arse.

Non si crede che sia stato appiccato dai cocchieri scioperanti.

Il Senato e la Camera

sono convocati per quest'oggi, alle 15 ed alle 14 rispettivamente, per deliberare sulle onoranze a re Umberto.

Il resoconto delle due sedute verrà pubblicato nella edizione *sera*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 5 agosto:

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 19,4 Massima + 29,9
Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuv.; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno p. nuv.
Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 4: + 27,4
Id. minima della notte dal 4 al 5: + 17,6

(*Piazza Castello - nella cupola al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 5: + 28,0
Id. minima della notte dal 4 al 5 + 15,2
7 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 22, tramonta alle ore 19, minuti 46.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 6 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **98 60.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	106 87 1/2	106 97 1/2
Svizzera	106 27 1/2	106 37 1/2
Germania	131 30	131 90
Londra	26 97	26 99

	a vista	a tre mesi
	106 77 1/2	106 87 1/2
	106 17 1/2	106 27 1/2
	131 16	131 98
	26 95	26 97

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normali*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.
Id. *ridotte e di favore*, per cambiali con scadenza massima di 4 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci 5 0/0, oltre la tassa governativa di cent. 20 per ogni mille lire di somma.
Monte di pietà.
Anticipazioni fa scadenza fissa ed a conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 98 60.
Rendita 4 0/0 per c. 98 75, 98 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni	Cred. It.		Azioni	
B. d'Italia	815 —	— —	B. Sconto	523 — 524
Ferr. Mer.	707 —	705 50	Ferriere	156 50 157
Ferr. Med.	372 —	— —	Dlitto	210 — —
B. Comm.	850 —	852 —		

Cronaca della Borsa. — 6 agosto. — La settimana cominciò con sintomi di pessimismo che non trovano altro motivo plausibile che la fastosità seguita a sua volta da Milano.

Quella poi, se non è prodotta da artificio, come sarebbe facilissimo ottenere in quest'epoca per la grande povertà di operatori, origina anch'essa dall'abbandono dei mercati in ristagno per l'esodo dei grandi e piccoli banchi. Così le piazze rimangono in mano di pochissimi e possono subire oscillazioni di qualche importanza senza che se ne debba dar loro alcuna significazione effettiva la tendenza. Mentre si ribassa il nostro mercato, giungono i primi corsi presunti di Genova assai più sostenuti, ma presunti e seguiti da tanto di punto esclamativo.

Il cambio a 106 92 in rivoglio un po' eccessivo.

Si avverte la Corte che giovedì, in occasione dei funerali per re Umberto I a Roma, la Borsa di Torino in segno di lutto rimarrà chiusa.

LUIGI ROUX, direttore.
AURASSO PAOLO, gerente.

ISTITUTO RICALDONE
LICEO-GINNASIO con CONVITTO
Corso preparatorio agli esami di riparazione
Torino - Via Arsenale, N. 31 - Torino

Giugno — Settembre
VOGHERA
Stabilimento Balneare
con
Acqua Salso-Iodica di Salice
Bagni - Inalazioni - Fanghi

Binocolo UNIVERSALE ad 8 lenti
PER TEATRO E CAMPAGNA
L. 15 — Lilliput L. 10

A. BERRY, via Roma, 1 - Torino.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 3
(vino compreso)
Risotto alla napolitana — Triglie alla livornese
Noce di vitello all'italiana — Dessert
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi nozze di oltre 200 coperti
Camere sole e separate da L. 1,50 in più.
ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La tendenza dei mercati finanziarii nella settimana ora decorsa è stata sostenuta, con qualche punta all'insù per alcuni titoli e con ritegno generale per tutti gli altri.

Quello che sette tutti gli aspetti è stato l'avvenimento più importante della settimana, l'efferato assassinio di re Umberto I, non ha esercitato se non un'influenza passeggera e del tutto momentanea sulla Borsa.

Fatti atroci di questo genere possono far sì che la quota dei titoli di Stato diminuisca di molto solo quando si ha ragion di temere che al regicidio seguano perturbazioni interne, tentativi di mutamento di regime o mutamenti nella politica generale di un paese.

E' evidente altresì che in uno Stato governato a forma assoluta, la successione al trono può avere una influenza anche sugli affari finanziarii del paese più considerevole che non in uno Stato, come il nostro, il quale sia retto non solo a regime costituzionale ma a regime parlamentare. Sotto molti rispetti una elezione generale può far variare di più le quotazioni delle Borse che non la morte del capo dello Stato.

Nel caso presente inoltre la coscienza universalmente diffusa e solennemente manifestata da tutti i ceti della popolazione del profondo attaccamento alla persona del defunto Re ed alla Dinastia regnante, la prontezza con cui si effettuò senza la minima perturbazione la successione al trono, hanno dimostrato a tutto il mondo che l'ordine di cose esistente è così saldamente costituito in Italia, che non può essere scosso dall'atto fanatico di un paese, anche se questo paese è il manicomio di una setta.

Perciò si ebbe questo fatto singolare e per noi consolante, che, passato il primo momento di sgomento e di dolore, il mondo finanziario tenne fermamente alti i corsi dei titoli nostri, ed anche in quelle Borse dove, come vedremo, si era avuto sull'inizio un certo ribasso, subito dopo si ebbe una forte reazione al rialzo.

Non è a dire con ciò che le Borse si compiacquero di vendite pronte a salutare con dei rialzi i regicidi; gli speculatori vollero soltanto dimostrare che, a loro parere, il regicidio che troncava in modo così tragico la vita del Re d'Italia, avrebbe cementato ancor più i vincoli tra il paese e la monarchia.

E questo fatto, che è fatto lieto, così ebbero ragione di salutarlo con un rialzo.

Le Borse non si diedero per inteso degli altri attentati che in questi giorni si dice siano stati fatti o meditati contro le vite di Persia a Parigi e contro il re di Serbia a Belgrado.

Continuano invece a preoccuparsi dello stato di cose esistente nel Transvaal e nella Cina.

A questo proposito sembrano premature ed avventate tanto le speranze dei ribassisti, i quali vorrebbero dalla continuazione dello stato di guerra e dalla incertezza dominante intorno all'esito finale trarre argomento al una campagna ribassista, quanto le speranze dei rialzisti, i quali confidano che anche le questioni possano a breve scadenza venire risolte.

Da una parte invero si deve riflettere che la guerra nel Transvaal non sembra arrivata ad una prossima risoluzione, che i piani del maresciallo lord Roberts sono stati arrestati dai boeri, e che le vittorie riportate da questi ultimi sono molte impressionanti; ma non si deve dimenticare che l'Inghilterra è ben decisa ad andare sino alla fine, che ogni giorno che passa scoraggia l'animo dei boeri e no diminuisce la forza di resistenza, e che in fondo ora si tratta solo più di salvare l'onore delle armi.

Quanto alla Cina, per quanto non si voglia partecipare alla serena fiducia di taluni telegrammi di Li-Hung-Chang e delle Ambasciate cinesi, è certo che le Legazioni sono salve, e che più o meno minacciate, più o meno tenute in ostaggio, i Governi europei hanno deciso di marciare alla loro salvezza, ed anzi il Corpo degli internazionali ha già iniziato la sua marcia verso Pechino.

In tutto ciò manca quell'insieme di inquietudine e di preoccupazione che giustifica l'allarme del mercato e fuga i rialzisti. Certo la situazione non era e non è buona; certo vi sono sull'orizzonte politico dei punti oscuri, i quali potrebbero inco

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(82)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Commossa, turbata, da ciò che aveva udito, Teresa ascoltava. Adesso, alla porta, senza scrupolo, perchè presentiva una sventura immensa, irreparabile, forse, e si abbassava a spionare per rendere ancora servizio, se era possibile.

Trasecolava il respiro, tentando afferrare qualche altra parola, ma Turquoise, quel commediante perfetto, abituato a fingere sempre, alzò la voce ad un tratto; parlava in tono calmo, misurato, e raccontava, ridendo, una storiella parigina. La marchesa lo lasciava parlare, senza interromperlo altrimenti che con un singhiozzo.....

Era inutile fermarsi là; i due giovani non parlerebbero più di ciò che non dovevano parlare; Teresa compresse e uscì dallo spogliatoio, nel petto oppresso, collo sopraceiglio aggrottato, col cuore dolorosamente commosso, mormorando:

— Avrò la chiave di quel mistero..... Strapperò quella povera donna dalle mani di quello sciagurato che vuol perderla..... Ne sono sicura..... E se, per saper tutto, bisognerà ritornar qui, ebbene, alla guardia di Dio!..... Ritornerò!

Nella prima lettera che scrisse a Raoul alla non disse una parola della marchesa di Treffières, ma da quel giorno Lorenza e Turquoise, tutte le volte che si trovarono insieme nel salottino, furono spiati da Teresa, vergognosa dell'azione presente, ma decisa a perseverare, per devozione o per dovere.

— E' l'unico mezzo — pensava l'onesta creatura — che ho di salvarla.

XVI.

Il gioielliere Cailleux.

La vigilia del giorno in cui Teresa aveva sorpresa la conversazione di Lorenza con Turquoise, Falker aveva avuto la visita del suo antico socio. Vedendolo entrare nel suo studio, egli s'era sdraiato comodamente sulla poltrona, e col tono il più impertinente:

— Ah! siete voi? — disse. — Vi aspettavo.

Conoscendo Falker, Renato Turquoise non fu troppo sorpreso di quella accoglienza. Erano mesi che non lo aveva visto, ma sapeva bene che egli conosceva la sua presente condizione, condizione ben poco brillante.

Definitivamente abbandonato dal suo complice, il quale gli aveva dichiarato che non aveva più bisogno di lui, e che lo trovava anche compromettente, il povero Turquoise era ridotto a magre risorse. Qualche affare di secondo ordine alla Borsa, ogni tanto il prodotto di una commissione, il più sovente le liberalità inconfessabili della marchesa, ecco di che viveva quell'uomo che in un tempo aveva tratto di così cospicue somme dalla cassa del barone Falkar.

— Il padrone — pensava egli qualche volta — deve avere bisogno di me per qualche grande affare, poichè mi lascia così nella miseria..... Egli è scaltro, conta di prendermi per la fame per non pagarmi quanto vale il servizio che s'aspetta da me..... Ah! ma riderà bene chi riderà l'ultimo!.....

Con tutto ciò Falker non dava segno di vita, e un giorno in cui gli abbisognava una grossa somma, dopo d'aver trovate chiuse tutte le porte alle quali aveva picchiato, Turquoise dovette ben decidersi a prendere la via del palazzo del barone.

— Mi aspettavate! — rispose egli sfrontatamente; — sapete dunque che sono al verde!

— Lo so.

— E mi ricevete!

— Vi ricevo, mio caro amico.

— Siete ridivenuto amabile con me!

— Io ho creato di esserlo gli è che voi lo avete voluto, ingrato.

— Potete fare a meno di tenori rimproveri; non sono venuto qui per dire delle gentilezze, nè per udirne; sono venuto a proporvi un affare.

— Inutile spiegarmelo, lo conosco.

— Lo conoscete!

— Perfettamente; o, almeno, lo indovino.

— Dite un po', per vedere se siete sempre alla medesima altezza d'intelligenza.

— Ecco: il piccolo Turquoise, senza un soldo, cerca di far denaro. Con che? Dei valori! Non ne ha..... Dei beni stabili! Non ne possiede..... Il tempo è passato in cui quel bravo giovane era sempre alla posta d'un buon colpo che doveva fruttar molto, se anche pieno di rischi..... Non è che gli siano venuti scrupoli, oh! no..... è incapace di averne..... ma la vita nell'alta società, ma le belle relazioni la hanno fatto più guardingo; egli ha la debolezza di tenersi alla specie di considerazione che hanno per lui; agirebbe bene ancora come un brigante, se ciò potesse arricchirlo, ma non vuole arricchirsi il più avventuroso su un colpo di dado..... Ha finito tuttavia per accorgersi che una buona ripulitura non basta per permettergli di condurre la larga vita che vuol condurre, e si decide a tentare ancora una di quelle buone e fruttuose operazioni d'una volta..... E' così, non è vero?

— E' così..... o non è così — rispose Turquoise, facendo una smorfia.

— Capisco, — replicò Falker tranquillamente, — non si tratta di condurre un gentiluomo ad un impresatore allo scopo di praticare una forte commissione..... L'impresatore non ha più bisogno di lui per trovare clienti, e lui sarebbe forse assai imbarazzato per procurarglieno..... Non si tratta neppure di un nuovo affare Logior... Sono cose quelle che possono riuscire una volta, ma non due.....

— Si tratta — interruppe Turquoise, impazientito — di qualche cosa che ho a vendervi, se acconsentite a darne il prezzo che vale.

— E quella cosa — disse Falkor — è senza dubbio la collezione di lettere della marchesa di Treffières, non è vero?

— Diavolo d'uomo! Come sapete! — balbettò Turquoise.

— Ebbene, mio caro, volevate vedere se io sempre alla medesima altezza..... Avete visto! Che cosa, un uomo come voi, può aver da vendere ad un uomo come me? Quando un galante della vostra specie non può più prendere nulla alla sua amante, senza di far denaro delle sue lettere. Se è un furfante ingenuo, va a trovare la dama e le propone di venderle quelle lettere in cambio della somma che gli abbisogna, minacciandola, in caso di rifiuto, di mandarle al marito; ma un furbo del vostro genere ha una maniera di procedere meno brutale e più fruttuosa: egli cerca se non esista in qualche luogo una persona molto ricca, la quale abbia un interesse qualsiasi, per vendetta o per altro, a possedere la lettera preziosa, e, quando l'ha scoperta, va a trovarla, come voi siete venuto oggi..... Allora non si tratta più che di convenirsi sul prezzo..... Se il compratore è generoso, si ottiene un bel benefizio e s'ha ancora il vantaggio inapprezzabile di non passare per un birbaccione agli occhi della bella..... di raccontare che s'ha avuto la disgrazia di lasciarsi prendere le lettere da un ladro.

— Riconosco che siete più forte, Falkar, — disse Turquoise, sorridendo, — e, come avete detto, non si tratta più che di convenirsi sul prezzo..... Voi mi avete ben detto una volta che nutrivate contro la famiglia Savigny certi progetti di vendetta.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

DOMANDATE GRATIS L'OPUSCOLO

Chi vuol guarire radicalmente di

EMORROIDI

INTERNE ed ESTERNE

siano pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Scatola Pillole L. 2,50. — Vaso d'unguento L. 2. — In tutte le Farmacie o dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano.

Grossista in Milano **TRANQUILLO RAVASIO.**

Nostro depositario in BUENOS-AYRES **G. B. Pedrocchi**, Calle San Martin, 564.

DOMANDATE GRATIS L'OPUSCOLO

Le Pillole Universali Fattori sono indicatissime in estate.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

di CASCARA SAGRADA (Ramn. Purs.)

splendidamente accolte e prescritte dai Medici, adottate in diverse Cliniche, Ospedali, Case di Salute, ecc. Agiscono bene senza indebolire, e non producono dolori di ventre. Sono raccomandate ai malati di

FEGATO E PELLE

GASTRICISMO

STITICHEZZA

Scatole da 1 e 2 lire dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, **Milano.** — In tutte le principali farmacie. — I grossisti, farmacisti e rivenditori di tutto il mondo devono rivolgersi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio**, Milano, depositario di tutte le Acque minerali e specialità medicinali.

Nostro depositario in BUENOS-AYRES, **G. B. Pedrocchi**, Calle San Martin, 564.

Le Pillole Universali Fattori sono indicatissime in estate.

Cura tonico-digestiva d'estate.

DOMANDATE GRATIS L'OPUSCOLO

Chi vuol guarire radicalmente di

REUMATISMI

GOTTA, RENELLA

anche durante la cura dei fanghi o bagni faccia uso del rinomato **ELISIR FATTORI** di fama mondiale. — Opuscolo GRATIS a richiesta, anche con biglietto da visita. — Lire 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, MILANO. — Se per posta centesimi 50 in più.

Grossista in Milano, **TRANQUILLO RAVASIO.**

Nostro depositario in BUENOS-AYRES **G. B. Pedrocchi**, Calle San Martin, 564. 7145 M

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

GRATIS IL CATALOGO-ALBUM

coi prezzi dei Saponi, Profumerie, Spazzole, Ombrellini, Ventagli, Paracqua, Articoli di gomma, (Pere, Tele, Palle, Tubi, Clisteri, Sopraccarpe ecc.) **Lusso ed Imperbenibili HERMANN.** **MAGAZZINI HERMANN** 6214 M

MILANO Angolo via S. Margherita e Carlo Alberto — TORINO Portici piazza Castello, 22.

INCANTO

di negozio completo da ferramenta caduto nella successione del cav. *Meglia Martino in Pont Canavese*, via Sparone, n. 6, nei giorni 13 e 15 agosto p. v., ore 8, e nei giorni di domenica e lunedì successivi. c 9085 *Not.* VALERIO.

Signorina

cerca camera con buona pensione presso signora sola. — Dirigere offerte indicando località, cassetta num. 47, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9044

Cerco

pel 1° ottobre tre camere e cucina non oltre 2° piano. Scrivere alla cassetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9016

Alloggio signorile

con giardino e cortile, d'affittarsi in via Verzuy, 3, al 1° ottobre 1900, sette camere al piano terreno, due entrate, due cantine, calorifero e comodità moderne. Presso mite. Visibile dalle 10 alle 12, esclusi i giorni festivi. c 8936

Da affittare al presente

via S. Secondo, 37: **alloggio signorile** di 10 vani, p. 1°; **Altro** di sei vani, piano 4°; **Altro** al num. 35 di cinque vani, di cui tre al piano terzo e due sopra. c 8910

CAVORETTO (Ronchi)

Per L. **8500** villetta sette camere buno arredate. Grazioso giardino. Recapito: *Luciano*, via Sacchi, 2, Torino. c 9111

Per uscita da socio da avviata e lucrosa azienda

cercasi subent unto

con lire **6000**. — Scrivere cassetta N. 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9118

Causa malattia cedesi avviata drogheria

d'angolo e liquori. — Scrivere Cassetta N. 16, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9078

Ai proprietari di case.

Si anticipano i fitti e si fanno affittamenti generali. Presentarsi alla ditta De Giuli Isidoro, piazza Emanuele Filiberto, 6. c 9114

GIOIELLERIE

Modorne d'effetto e poco spesa Orologi da tasca da polso e da muro

G. GIANOTTI fabbricante

VIA ROMA 41 Torino

OREFICERIE per nozze e regali

Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi

Fa solide riparazioni.

Provare Merci e prezzi

c 8936

Gabinetto Medico Magnetico

del professore

GIOV. FILIPPA

Via Lagrange, 37

TORINO

Continuano dare consultazioni su qualsiasi malattia. Ora e curiosità. c 9210

LEZIONI

di francese, tedesco e contabilità. — Prof. Luigi Grassi, via Roma, 35. c 9103

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Perle-perle, Milla, mille grazie! Vi siete ricordata?..... Vorremo ambedue certamente fra poco, ma non sappiamo ancora esattamente il giorno; aspettando ambedue ordini. Cubiller? è l'unica cosa impossibile in questo mondo. Vi abbro, ci b....., la mano. — Venerdì sera. c 9119

Selvamia. Ammalato. Scrivi subito luogo, ora, giorno potertì vedere prima del quindici. Vieni certamente. Chiusa che poi non venga trovarti. c 9116

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, pregliamo caldare importo giusto con carta, vaglia e non francobolli. — H. e V.*

SCIATICA

MUNICIPIO DI CUNEO

Convitti municipali maschile e femminile

Anno scolastico 1900-1901.

Anche per l'anno scolastico 1900-1901 saranno aperti i due Convitti municipali maschili e femminili ben noti alle famiglie della Provincia.

Il Convitto maschile, diretto dal preside del R. Liceo Pallico, è annesso agli Istituti scolastici secondari e riceve convittori per il R. Liceo, il R. Ginnasio, il Regio Istituto tecnico, la R. Scuola tecnica e per le Scuole elementari. Il Convitto femminile è annesso alla Scuola normale pareggiata, e riceve convittrici di tutte le classi.

Entrambi i Convitti sono favorevolmente noti per salubrissimi locali, per buon vitto, saggia direzione, ed eccellenti risultati scolastici.

Per deliberazione della provvida Cassa di Risparmio il Convitto maschile gode di num. sei borse di studio di L. 250 caduna ed il Convitto femminile di num. 4 borse di studio di L. 150 caduna.

Dette borse saranno distribuite alla fine dell'anno ai convittori ed alle convittrici più meritevoli, secondo analogo regolamento.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi alle rispettive Direzioni.

Cuneo, 20 luglio 1900.

c 9081 *Il Sindaco:* **BOCCA.**

MOBILI

Premiata Fabbrica di in LISSONE di Monza

Succursale: TORINO, via S. Frane. da Paola, 4

GATTI MASSIMILIANO

Camere complete da letto

Sale da pranzo di lusso e comuni

Oggetti di fantasia.

Si eseguisce qualunque lavoro su disegno, a prezzi di fabbrica.

Merce garantita. 6125

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

Capit. soc. L. 60,000,000 - Versato L. 46,080,000

Sede Centrale: MILANO

Sedi: Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino

Succursali: Livorno, Messina.

Si avvisano i signori sottoscrittori alle Azioni **Banca Commerciale Italiana** di IV Serie, che il cambio delle ricevute provvisorie di versamento in certificati intorinali avrà luogo a partire dal **5° agosto p. v.** presso le stesse Case ove venne eseguita la sottoscrizione.

Torino, 31 luglio 1900. 9097

BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

Provvedetevi dalla fotografia di persona cui ricorra **ONOMASTICO o COMPLEANNO** e spedisela a « Excelgrafia, » via Barberoux, 4, p. p., Torino, con sole lire cinque e centesimi cinquanta, e riceverete di ritorno, in soli sei giorni, splendido ingrandimento fotografico inalterabile di detta fotografia (che si ritorna intatta), incorniciato in cornice elegante 40×60.

Vini di Villadeati

(Monferrato)

Proprietà Avv. BOSSI

Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — **Servizio a domicilio.** c 6910

Deposito: Via Carlo Alberto, 30, angolo via Massini, Torino.

PEI CONVALESCENTI

CATTIVE DIGESTIONI

MANCANZA DI APPETITO

DEBOLEZZA DI VENTRICOLO

VINO RICOSTITUENTE TONICO-CORROBORANTE

alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, dove i suoi pregi essenziali ai principii (alcaloidi e glucosidi) della Coca e della Cola, **sostenenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

Preparazione speciale della

FARMACIA TARICCO

Piazza San Carlo e via Roma — Torino

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2,50, - Per spedizione pacco post., aggiungere L. 1.

PROVATE TORRE EIFFEL

ESTRATTO di LIMONE di ARANCIO di LAMPONE

Polveri squisite in flaconi per aromatizzare da 30 a 40 BIBITE, GELATI, ecc.

Si vende nelle principali pasticcerie, confetterie e droghieri.

Deposito G. AGHINO, piazza San Carlo, 7148 M

Pétrole Figaro

Migliore Rimedio contro la Caduta dei Capelli distruggendone completamente la forfora. In vendita Con garanzia in tutti i magazzini aderenti all'articolo

Deposito e rappresentanza: A. MANZONI e C., via S. Paolo, 8 bis, a M. Milano.

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso Via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti d'estate.

Eleganza inglese e confezione accuratissima. **Pronti cappotti per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 67

CONTABILITÀ Americana.

Metodo rapido ed il più speciale Economia di tempo e di personale! Bilanci giornalieri. Trattato completo facilissimo. **Sistema Bocchi.** L. 40. — Successo garantito.

A **Milano**: Baldini, Castoldi e C., libreria Galleria; a **Torino**: Carlo Clausen, libreria, via Po, 19; a **Genova**: libreria Montaldo. — Presso le medesime librerie: Partita doppia, L. 10. — Semplice, L. 6. 7080 X

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per le virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.

E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col biberon) oppure ebbero un allattamento irregolare o deficiente o cattivo. Esso sostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di fosfati di effetto assai dubbio perchè pochissimo assimilabili.

E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso esso e sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia, vertigini, perdita di memoria*, nella *malinconia* accompagnata da debolezza.

Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un depauperamento organico o di malattia costituzionale del midollo spinale.

Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemie da malaria, da sforzi, da infezione, da perdita di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.

E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginei si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

Prezzo ogni flacone L. 4 50, E 50 — Per spedizioni L. 1 in più.

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Kneipp.

MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROSSI — Corso Vittorio Emanuele.

Torino, 1900 — Tip. SOCIETÀ EDITRICE, 6-8

NUOVO PROFUMO

SYLVANIS

Polvere — Sapone — Estratto.

GELLÉ FRÈRES

6, Avenue de l'Opéra, 6

PARIS

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO con MEDAGLIA D'ARGENTO all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono esposti locali pavimentati coi nuovi sistemi, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

GUARITE RADICALMENTE

coi preparati del Dottor MORETTI

LA PIU' GRANDE SCOPERTA TERAPEUTICA

CIRCOLARE con cartolina doppia il modulo per la diagnosi e cura al dott. Moretti, via Torino, 61, Milano.

Acetilene Moretti, 6 gr. L. 10, pic. L. 5.
Ascogal Moretti, iniezione antiblenorragica, 6 L. 2.
Depurativo concentrato Moretti, 6 L. 5.

Deposito e vendita in Torino, farmacia VERGA, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola e farmacia GIORDANO, via Roma. 8909 M

A VENEZIA

la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Marco, 144

è sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)